ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 28 Febbraio 1923* — MATTINO NUM. 50

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Pacchi postali	Italia e Colonie	L. 80 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mercantili L. 4. Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali parola di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onoranze funebri - Fiori d'arancio - Secondo Piano - Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea costata. — Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3 (ang. Succursali)

Nazionalfascismo

La fusione del nazionalismo col fascismo è un fatto compiuto. Si realizza così, in tutto il suo svolgimento logico, quel fenomeno politico che noi per primi individuammo e battezzammo col nome di nazionalfascismo.

Naturalmente, l'attenzione del pubblico si rivolge innanzi tutto al lato esterno, sociale, del fatto: e conclude, che il fascismo ha assorbito il nazionalismo, e che questo scompare in quello. Dal punto di vista dell'organizzazione di partito, il giudizio è inoppugnabile; questa fusione dei nazionalisti col partito fascista non si sarebbe potuto immaginarla più completa e definitiva. Lo stesso «istituto di cultura nazionalista», residuo della scomparsa «Associazione nazionalista italiana», oltre ad esser qualificato, appunto, come istituto puramente culturale, sorgerà, secondo l'articolo 1.o dell'atto di fusione, «come emanazione diretta del P. N. F. e sotto il suo controllo», sarà presieduto da Mussolini, ed avrà per compito «di coltivare e di diffondere la dottrina politica del partito», cioè del partito fascista, unico esistente dopo l'atto di fusione medesimo. Si comprendono pertanto benissimo le difficoltà incontrate per raggiungere l'accordo, difficoltà giunte sino alle dimissioni di taluni rappresentanti del nazionalismo nella Commissione paritetica elaboratrice dell'accordo medesimo; ed è assai probabile che la fusione riuscirà di sapore amaro a molti nazionalisti, forse anche alla maggioranza. Per apprezzare, tuttavia, il fatto nel suo valore politico esatto ed integrale, non ci si può fermare a considerare la fusione nazionalfascista sotto l'aspetto esterno, dei due organismi sociali di partito; occorre andare al di là, e domandarsi in che rapporto, a fusione compiuta, si trovino nell'organismo rimasto unico i principî politici e lo spirito animatore del nazionalismo, da una parte, del fascismo dall'altra.

La differenza che prima saltava agli occhi di tutti fra nazionalismo e fascismo, sino dalle iniziali forinne di questo, era il carattere di partito di massa evidentissimo ed essenziale nel secondo, mancante invece del tutto nel primo. Ma questa differenza esteriore e numerica non era se non il riflesso di una intima diversità di natura. Il fascismo era nato come movimento popolare informato da aspirazioni democratiche e propugnante un programma, se non addirittura socialista, per lo meno laburista. Era il popolo dei combattenti che volevano fondere insieme democrazia e nazione, Italia e socialismo, ed aspiravano quindi a costituire un socialismo nazionale, una democrazia del lavoro. I primi manifesti dei fasci di combattimento e la collezione dell'organo fascista milanese stanno lì ad attestare la verità storica di quanto affermiamo.

Questa tendenza democratica e socialistoide è rimasta viva nel fascismo — e precisamente in taluno dei suoi elementi che più a ragione possono designarsi come fondatori e dirigenti di esso — ancora per lungo tempo. Senza risalire sino al contegno tenuto dall'organo fascista milanese di fronte all'occupazione delle fabbriche del settembre '20, bisogna ricordare i recisi proclami di differenziazione dal conservatorismo apparsi ripetutamente su quelle stesse colonne; la «tendenzialità repubblicana» del capo del fascismo, che tanto fragore destò all'indomani delle elezioni generali del '21; il suo primo discorso alla Camera, prevedente — e cioè auspicante — un accordo fascista-socialista-popolare; le ripetute avances alla Confederazione del lavoro, il cui senso ultimo non poteva essere che l'idea di costituire un partito laburista; il contegno del capo del fascismo durante la crisi ministeriale del luglio '21, chiaramente favorevole ad una combinazione democratica-socialista-fascista quale venne proposta anche da questo giornale; contegno preparato dal brusco distacco che, al momento del voto rovesciante il primo ministero Facta, il gruppo fascista compì rispetto ai suoi alleati nazionalisti e liberali di Destra. Ancora al momento di salire al potere, l'on. Mussolini faceva dichiarazioni che possiamo chiamar laburiste, ed accennava a cercar la collaborazione al Governo della Confederazione generale del lavoro.

Abbiamo dunque, oltre le origini popolari e democratiche, tutta una serie di manifestazioni del fascismo, sino ed oltre la sua assunzione al potere, di carattere che possiamo e dobbiamo chiamare «di sinistra». Senonchè le parole di sinistra sono terminate sempre in fatti «di destra»: dalla richiesta della Costituente è seguita la campagna contro il Parlamento, e infine la soppressione virtuale di questo; agli alleggiamenti laburisti la persecuzione e lo sfacelamento delle organizzazioni operaie, in alleanza soprattutto con gli agrari; alla «tendenzialità repubblicana» il blocco parlamentare con i partiti di destra; ai progetti di alleanza con i socialisti l'andata al potere con i nazionalisti e l'adozione integrale del loro programma e della loro mentalità. Si tratta qui, per noi, di constatare dei fatti e non di pronunciare giudizi di responsabilità (la responsabilità sono complesse, ed occorrerebbe distribuirle tra fascismo, socialismo e democrazia di governo: più gravi di tutte le ultime); e i fatti sono questi. Più importante e decisivo di tutti, quello che abbiamo, appunto per ciò, indicato per ultimo: la integrale adozione, da parte del fascismo, della mentalità, della ideologia nazionaliste, delle quali non occorre qui, oggi, ripetere l'apprezzamento e le critiche, familiari ai nostri lettori. Diremo solo, che questo ultimo fatto — riassuntivo e spiegante tutti gli altri — significa la rinuncia categorica del fascismo ai suoi primitivi ideali di democrazia e laburismo nazionali, e la vittoria innegabile dello spirito nazionalista su quello fascista. Dimodochè, da questo punto di vista intellettuale — che politicamente e storicamente è il decisivo — l'assorbito è lo scomparso, nella fusione oggi compiuta, non appare più il nazionalismo, ma il fascismo.

Rinuncia fascista definitiva, e definitiva vittoria nazionalista? Non oseremmo pronunciarci, cioè profetare. Del primitivo spirito democratico e laburista non ogni residuo è ancora, nel fascismo, totalmente scomparso, e non manca ad esso residuo, talora, una qualche influenza. Lo si è visto nella recente controversia — tuttora aperta — circa il regime delle pensioni di guerra ai mutilati, in cui sono venuti in urto, precisamente, la mentalità nazionalista, sopprimente l'individuo a profitto dello Stato-Moloch, e il sentimento popolare, riaffermante i diritti e la sanità di quella coscienza individuale, che è pur l'unica forma concreta della moralità, e quindi anche dell'amore alla Patria e della devozione allo Stato. Sono, questi incerti e deboli chiarori, gli ultimi guizzi di una fiamma che si spegne o le faville sotto la cenere, da cui potrà domani ridestarsi la fiamma, nel focolare non definitivamente deserto dell'ideale? Dalla risposta che il prossimo futuro darà a questo interrogativo dipendono forse le sorti d'Italia; ma certamente quelle del fascismo.

A fusione decisa

Roma, 27, notte.

Oggi si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Federzoni, la Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista italiana, insieme con gli altri rappresentanti nazionalisti nel Governo, coi consiglieri del Comitato centrale, presenti in Roma, e coi dirigenti dell'Ufficio nazionale del lavoro. Preso atto della deliberata unificazione col partito fascista, l'adunanza ha ratificato la decisione del consigliere delegato di convocare per domenica, 4 marzo, il Comitato centrale e i segretari regionali e provinciali, allo scopo di definire le modalità per l'esecuzione del patto di unificazione. Il Comitato centrale si riunirà alle ore 10 del 4 marzo, i segretari regionali e provinciali, alle ore 17, dello stesso giorno. Rimane ferma anche la convocazione del Consiglio nazionale dell'Ufficio del lavoro per la mattina del 4 marzo.

Commenti romani.

L'*Idea Nazionale*, organo del fu partito nazionalista, commenta oggi gli accordi raggiunti per la fusione dei nazionalisti e dei fascisti e ne illustra la portata:

«Ormai la fusione era diventata una necessità. Di fronte ad un fascismo federatosi della politica nazionalista, al nazionalismo come partito non restava che o tendere con esso a degenerare, lottare identico allo spirito e nella violenza o divenir oggetto dell'azione dei fascisti non politica. Non si poteva essere una e due cose nello stesso tempo. Il dualismo sarebbe finalmente degenerato in antagonismo, il nazionalismo non volendosi adattare, come non si sarebbe certamente adattato, a fare da cameriere ai fascisti, avrebbe finito per lottarsi contro il fascismo. E poichè non si sarebbe potuto contare contro il suo stesso programma, avrebbe dovuto degradarsi sino a dare alla sua azione un contenuto personalistico, sabotatorio e di meschina critica di dettaglio; sarebbe, in una parola, diventato partigiano del peggiore senso della parola. L'atto della fusione ha pertanto un altissimo valore morale, in quanto segna la vittoria dello spirito nazionale sullo spirito di parte. Fascismo e nazionalismo divisi sarebbero stati nei loro rapporti reciproci due pericoli e niente altro che due partiti tutti diversissimi qualche cosa di più e di meglio; diventano un organo della coscienza e della volontà nazionale, un organo per preparare e sostenere nel Paese l'opera del Governo diretta a potenziare l'Italia in se stessa ed a valorizzarla nel mondo. Il nazionalismo, che ha accettato il sacrificio maggiore, ha aderito alla propria legge».

Il *Mondo*:

«L'entrata dei nazionalisti nel partito fascista determinerà indubbiamente ripercussioni in seno all'organizzazione che ha il Governo dello Stato. Le regioni dove saranno più sentiti gli effetti della fusione sono quelle del Mezzogiorno, nelle quali il solo nazionalismo contrastò gli allettanti di due Partiti fusi a volere come le fazioni opposte che si sono fortificate ed acquistate nelle due epoche del fascismo e del nazionalismo, potranno essere condotte a coalizzare disciplinatamente sotto le stesse bandiere del nuovo grande Partito conservatore».

Il *Corriere d'Italia*, organo del partito popolare:

«Basterà ricordare che perfino nel Parlamento l'opportunità unica del fronte unico fu riconosciuta dallo stesso on. Mussolini nella penultima crisi del Ministero Facta, quando il presidente del Consiglio non parve alieno dal tendere in ciò, se ci ricordiamo bene lo avevano consentito, il pensiero di un suo rappresentante in un celebre discorso alla Camera, di una unione tra i tre Partiti di massa, fascista, popolare e socialista, e nessuno ha dimenticato che all'annuncio della novità si levarono sorrisi per un momento possibile la ripresa in considerazione di quel vecchio attraverso la meditazione di Rathole di Anatole. La preziosità intellettuale della fusionistica del nazionalismo non è mai stata accettata dal fascismo. Se il socialismo avesse saputo accelerare la sua crisi in modo da non arrivare come è invece constatazione avvenuta, ogni volta in mezzo agli avvenimenti, a qualche cosa di irreparabile che il dilemma sarebbe stato: o popolari o socialisti, ed è certo che la bilancia dei nazionalisti e fascisti avrebbe mostrato di pendere in favore dei primi, differenziati senza dubbio profondamente che è invece comune ai due movimenti e che il socialismo non ha saputo creare sinceramente ed esplicitamente accogliendo nel processo di autocritica, che pure ha in grande parte compiuto, la proposta fatta dalla Nazione».

Il *Giornale d'Italia*:

«L'antagonismo che gli elementi antinazionali avrebbero sperato di suscitare fra il fascismo ed il nazionalismo è eliminato, anzi si è data maniera preventiva nazionale alle forze di avanguardia. La fusione in provincia non sarà scevra di qualche difficoltà, ma si farà completamente ed in breve tempo. Vi saranno peculiari delicate, di carattere specialmente personale, da superare, ma spiegano superate. La situazione generale del Paese rende ora assolutamente ineliminabile dalla fusione dei nazionalisti coi fascisti, in questa sosta, che la base del Governo fascista risulterà rafforzata, ovunque allargata, mentre l'equilibrio dei Partiti risulterà modificato, donde la necessità per i liberali di riconsiderare la loro posizione, dato che assistiamo ad una grandiosa crisi di scomposizione e di ricomposizione dei Partiti e delle forze politiche per la formidabile forza di attrazione del fascismo».

Amarezza dell'on. Pastucci

Il comandante delle ex-«camicie azzurre», on. Pastucci, ha dichiarato che la fine della Associazione Nazionalista sarà accolta con dolore da ogni nazionalista.

— Per gli uomini di fede — e lo siamo tutti nel nazionalismo — deve bastare questa grande e cara certezza che il partito fascista è il realizzatore del nazionalismo. Il che, anche quando non apparisse da tutti gli atti dell'attuale Governo, è consacrato nel patto di fusione firmato ieri dalla Commissione.

— Ma perchè — gli fu domandato — in questi ultimi tempi si è affrettata l'attuazione della fusione, che pure nelle ultime riunioni la Commissione si era rimandata? Qualche fatto nuovo è avvenuto?

— Il fatto nuovo è stata la decisione del Gran Consiglio fascista contro la Massoneria. Erano anni ed anni che noi combattevamo contro la Massoneria, considerandola come una delle peggiori degenerazioni della democrazia procacciante ed affarista. L'affermazione dell'incompatibilità ha tolto anche le ultime parvenze di differenziazione che da taluno si notavano fra fascismo e nazionalismo. Allora ci è stato facile dimostrare ai più restii, agli intransigenti, come fosse doverosa l'unificazione. Non c'era nulla da opporsi, oltre la, per giustificabile, passione di parte. E se a tutto questo aggiungete la comprensione del pericolo cui si andava incontro mantenendo separati ed in concorrenza due organismi ispirantisi alle stesse identità, comprenderete chiaramente come si sia arrivati alla fusione.

— I «Sempre Pronti» passeranno disciplinatamente nella Milizia volontaria?

— Per i «Sempre Pronti» sono sicuro garante la disciplina in cui è la loro virtù. Io do l'esempio: sarò da domani soldato della Milizia.

Infatti, l'on. Paolucci ha indirizzato al presidente del Consiglio la seguente lettera: — «Fo domanda di essere inscritto nella milizia volontaria per la difesa nazionale. Ti prego di voler consentire che mi sia conferito l'onore di essere semplice gregario. Mi darai così maggiore possibilità di essere esempio di disciplina a quanti ieri militarono nella milizia dei «Sempre pronti».

Elogio francese della principessa Mafalda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Da qualche tempo la stampa, suddetta ai bisogni sempre più crescenti della informazione, aveva trascurato i «profili» di cui vivacchia lustro fa si compiacevano in particolar modo i cronisti dei mondani. Riprendendo ora la tradizione, Gilberto Charles del *Figaro* traccia un simpatico profilo della principessa Mafalda di Savoia, della quale (come i giornali hanno parlato a proposito delle voci di un suo possibile fidanzamento col principe Leopoldo del Belgio, profilo che merita di essere rilevato anche se la notizia del fidanzamento viene ufficialmente smentita.

«Sulla pace dare — scrive il redattore del *Figaro* — un'idea dell'incanto e della grazia di questa principessa. Essa non ha forse quella bellezza regolare ed imponente della sua sorella maggiore, la principessa Jolanda, ma uno spirito di una vivacità che seduce tutti quelli che l'avvicinano. La regina Elena e la principessa Jolanda vi-cono volentieri al palazzo del Quirinale senza molto desiderio di uscire, per esempio, si vedono raramente in teatro. La principessa Mafalda, invece, sembra aver ereditato dalla nonna paterna — la semplicissima regina Margherita, di cui serbano ricordi in Piemonte — quel gusto delle cose dell'arte e dello spirito, quell'amore allo studio, per cui ella visita tutte le esposizioni, assiste a tutti i concerti, frequenta abbastanza largamente i teatri. La principessa Mafalda va spesso sola; così fa di sè e vista recentemente al teatro Costanzi a rappresentare, al fato di Mussolini presidente del Consiglio e gran maestro del fascismo, la dinastia italiana. Ed il pubblico l'ha acclamata come acclama a Mussolini, il dittatore. Essa ha al massimo grado il senso della visione principesca. Nessuno più di lei merita quella popolarità che la regina Margherita seppe acquistare in Italia ed all'estero.

"Il problema delle riparazioni va risolto con un'azione internazionale„

Un discorso del Ministro degli Esteri inglese - Le "macchie nere„ di un quadro piuttosto roseo - Bonar Law ripete che la cifra pretesa dalla Francia è impossibile ad esigersi

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 27, notte.

Un discorso che lord Curzon ha pronunciato oggi all'Aldwich Club, dove molti uomini di affari sedevano a banchetto, volava forse più che altro essere di uso interno, ma contiene qualche brano, se non molto importante, certo abbastanza interessante.

"Meglio che dopo Waterloo... „

Il ministro degli Esteri ritiene che ad Angora stia per ottenere il sopravvento il partito moderato di cui fa parte Ismet Pascià. Le informazioni di oggi, a dire il vero, sembrano preludere addirittura alla eliminazione di Ismet; ma lord Curzon, al quale pure auguriamo di risultare buon profeta, non o tendova a manifestarsi in vena di ottimismo. Egli ripete di non poter credere che i turchi vogliano respingere un trattato così generoso, così riguardoso nelle sue condizioni come quello offerto loro, un trattato che «metterebbe la Turchia in grado di riprendere la sua carriera tanto in Europa quanto in Asia». Dopo di che lord Curzon aggiunse: «Non riesco neanche a concepire la possibilità che i turchi desiderino, anzi più di quanto desideriamo noi, di prolungare una lotta la quale ha impoverito ed esaurito tutti quelli che vi hanno preso parte e la cui sollecita fine è essenziale per loro come per noi».

Questo ottimismo del ministro degli Esteri si è poi diffuso alla situazione generale. Egli ha bensì ammesso che esistono ragioni in base alle quali molti possono credere che il mondo si trovi assai male in gambba — «la pace non ancora assicurata, una complessa e insolesa situazione nella Ruhr, la posizione economica del mondo perturbata, una grande massa di disoccupati, tutte cose che in torto una parte del paese attribuiscono interamente al Governo attuale» — ma bisogna anche guardare il rovescio della medaglia. L'Inghilterra e l'Europa — secondo lord Curzon — si sono già per molti aspetti risavute meglio che dopo Waterloo. L'Inghilterra ha pareggiato il bilancio, il suo cambio e le sue azioni industriali crescono di valore, le sue esportazioni sono quasi ritornate al livello prebellico. Così pure sul continente non tutto è di colore nero. La Polonia sta rimettendosi; in Ceco-Slovacchia le cose vanno bene; l'Austria è risollevata dal prestito di due milioni di sterline emesso qui a Londra; l'Italia che «era descritta alcuni mesi or sono come in preda al disordine ed a minaccie di rivoluzione, ha risollevato il suo prestigio sotto Mussolini e le nubi stanno dissipandosi». «Il quadro dei paesi dell'Europa centrale — prosegue lord Curzon — non è dunque pieno di disperazione e di sfiducia, bensì di miglioramenti e di speranze. Vi sono naturalmente anche alcune chiazze nere sulla tavola centrale, come la Russia ed il vicino Oriente e come lo stato di cose fra la Francia e la Germania nella Ruhr».

La Ruhr

Lord Curzon, a proposito di queste «piccole chiazze nere» sulla grande tela rosea, fra l'altro disse: «Per il momento abbiamo in una parte d'Europa il deplorevole spettacolo di due grandi nazioni, Francia e Germania, le cui armoniose relazioni sono essenziali al ristabilimento della pace internazionale, ingaggiate in una lotta che non è grave sotto l'aspetto fisico, data la grande disparità... fra le due nazioni, ma è grave per le passioni che potrebbero rincendere e per le conseguenze che potrebbero scaturirne». Egli difese quindi la politica governativa: è facile criticarla come indecisa, vacillante; ma io non so se per il momento sarebbe possibile seguire altra politica. Io credo che, parlando in generale, la nostra opinione pubblica comprenda ed approvi la politica che stiamo seguendo. La nostra opinione pubblica è persuasa così pure che l'entrata militare nella Ruhr, per giusta ed ingiusta che fosse, fu ad ogni modo poco saggia. Ritengo che la nostra opinione pubblica pensa che noi abbiamo fatto bene a non parteciparvi, ma è mantenere la posizione delle nostre truppe sul Reno, finchè sia possibile, giacchè noi siamo interessati come tutti gli altri alla soluzione del problema. La soluzione del problema delle riparazioni non è tale da essere riservata soltanto alla Francia, al Belgio ed all'Italia. Si tratta di un problema internazionale, in cui tutti quanti siamo egualmente cointeressati. Io attendo il giorno in cui il problema verrà risolto mediante un'azione internazionale».

Basta con lo sventolamento delle bandiere...

Circa il Levante — come vedemmo — lord Curzon aspetta la pace, e in complesso egli non riesce a singolarizzare con quei giornali (alimi estremamente amici di Bonar Law) i quali insistono per il richiamo delle truppe inglesi da molte zone straniere. «Non vedo per quali ragioni — dichiarò egli — la nostra politica dovrebbe essere di timidezza o di ritirata. Qualche volta io penso se noi non stiamo rischiando di perdere qualche cosa della nostra vecchia fiducia in noi medesimi, del nostro rispetto per noi stessi, e tutta la nostra disposizione a correre rischi, ad osare e ad agire grandemente per grandi fini». Dopo questa battuta il ministro dichiarò che «gli sventolamenti di bandiere per il solo gusto di sventolarle hanno da lungo tempo cessato di costituire una attrattiva per la razza britannica». Al tempo stesso, coloro che vorrebbero abbandonare tutto il Reno e Costantinopoli, i Dardanelli e Gerusalemme, Bagdad, non pensano che ritirarsi è un espediente, a talora un espediente saggio e necessario, ma non può rappresentare una politica. Bisogna pensare a qualcosa di più che al danaro: «Dobbiamo considerare gli obblighi d'onore e di buona fede che abbiamo assunto, nonchè la conseguenze di un ritiro se intrapreso in troppa fretta e i suoi effetti sulla pace del mondo». Contemporaneamente, lord Curzon riconobbe «che vi sono luoghi dai quali sarebbe opportuno che ci ritirassimo, e forse dovremo ritirarci; ma io preferirei andare adagio ed essere certo di non lanciare il nostro paese in difficoltà maggiori: meglio rimanere ancora un poco che andarsene troppo presto».

Senonchè, le plaudenti soddisfazioni dei suoi uditori si rispecchieranno nei giudizi dei giornali, inclusi alcuni fogli ministeriali, che preferirebbero «più azione in un senso o nell'altro e meno oracoli?

Circa l'America, lord Curzon esaltò il consolidamento del debito come «una prova della nostra buona fede e del fatto che noi ancora oggi facciamo ciò che è ragionevole nella antiquata onorevole maniera». Il consolidamento inoltre è prezioso come «il primo passo decisivo verso l'inaugurazione di un'epoca di stabilizzazione e di recupero della fiducia del mondo. Finchè la politica estera inglese sarà chiara, sincera e forte e non cercherà vantaggi egoistici qua e là per il mondo, gli altri si rivolgeranno all'Inghilterra per avere direttive e l'aiuteranno a prendere l'iniziativa».

Ai Comuni

Sono state pure interessanti alcune risposte che Bonar Law alla Camera diede ad un interrogante liberale molto importante, l'on. Simon. Questi dimandò se il primo ministro non avesse notizia di una dichiarazione fatta da Poincaré la settimana scorsa circa l'invasione della Ruhr, dichiarazione secondo cui la Francia non permetterà in alcun caso di ostacolare il raggiungimento dei suoi obiettivi e non abbandonerà la presa finchè il debito tedesco non sia stato pagato. Orbene, il Governo inglese ha assodato presso il Governo francese quali siano gli obiettivi che spingono la Francia a continuare l'invasione della Ruhr e quale sia l'ammontare del debito che la Francia vuole pagato come condizione per il suo ritiro?

Bonar Law: — Non vi è niente di nuovo in alcuna di queste due dichiarazioni ed io non ho niente da aggiungere a ciò che già dichiarai nella discussione in Parlamento. (*Applausi ministeriali*).

On. Simon: — Non ha il primo ministro in alcuna occasione chiesto al Governo francese quale sia l'ammontare del debito che la Francia vuole riscuotere per ritirarsi dalla Ruhr e non ha mai fatto dichiarazioni al riguardo in questa Camera?

Bonar Law: — Sì, credo di aver fatto dichiarazioni qualche settimana addietro, rispondendo a due interrogazioni, quando dissi quali ragioni avevano indotto la Francia alla sua occupazione della Ruhr e l'ammontare del debito presumibilmente nella cifra concordata nel 1921.

Un deputato laburista: — Sei miliardi di sterline!

On. Simon: — Cioè la cifra che il primo ministro ha dichiarato impossibile ad esigersi?

Bonar Law: — Sì, signori! **M. P.**

Vivace discussione al Reichstag sul bilancio della Difesa Nazionale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Continuano i commenti sulla seduta di domenica del partito socialista a Berlino, e specialmente sulle affermazioni del *leader* Wells, le quali dimostrano come, dice la *Vossische Zeitung*, «il partito socialista non è d'accordo sulla tattica della frazione parlamentare verso il Gabinetto Cuno, per quanto sia d'accordo per il proseguimento della resistenza passiva». Addirittura furenti sono i radicali-socialisti. La *Kreuz Zeitung* poi riassume addirittura per i socialisti di oggi la vecchia definizione di «pugnalatori nella schiena»; ed il *Tag* trova che il socialista Crispien ha dato un magnifico saggio di propaganda francofila, avendo detto che sarebbe stato possibile evitare la marcia nella Ruhr se si fosse proceduto da parte del Governo tedesco ad una più volonterosa politica di adempimento, che toglisse motivo ad ogni pretesto.

Molto attesa era oggi alla seduta del Reichstag la continuazione della discussione del bilancio del Ministero della Difesa nazionale. Al Congresso socialista di domenica si era invero onorato «con un funerale di ordine elevato» — come dice la *Vossische Zeitung* — la proposta dell'ala radicale del partito, di respingere il bilancio, data la questione delle organizzazioni illegali di difesa, ed i rapporti tra esse ed il Ministero, denunciati da Severing; ma si attendeva ugualmente per oggi la risposta che il Governo avrebbe dato al partito sopra la sua domanda, in merito ai rapporti con tali organizzazioni.

Ledeburg contro il Ministero

La seduta si è svolta assai tranquilla. Ledeburg, quale rappresentante di quel gruppetto di indipendenti che non ha creduto di fondersi con il partito socialista, ebbe attacchi vivaci contro il Ministero e contro il Cancelliere. «Il Cancelliere Cuno è una violetta — egli ha detto — che fiorisce soltanto all'ombra. Non è il Cancelliere che deve decidere quale politica sia da prendere o da mutare; ma la maggioranza del popolo alla cui volontà egli si deve inchinare».

«Cuno ha dei fatti e non delle parole» — si interrompe da destra.

«Vedremo dopo, questi fatti — dice Ledeburg. — Ma intanto egli pronuncia parole che sono fatali al paese. Infelice è stata quella sua frase: *Noi non vogliamo trattare finchè la Ruhr continua ad essere occupata*. Egli ha danneggiato con quelle parole gravemente il popolo tedesco. Come durante la guerra, così signori del Governo fanno gesti da commedia. Parlano di vittoria o di pace...».

«E poi?...» — interrompono da destra.

Ledeburg: ...«E poi? (*Si ride*). E poi? E poi, vengono a farvi vedere le stupidaggini che sono state fatte».

Il presidente ammonisce l'oratore. «Ma esso deve chiamare dunque — si domanda Ledeburg — quello che avete fatto?... Vi è stato anche un altro Cancelliere (Scheidemann) che dichiarò che la sua mano si sarebbe seccata prima di sottoscrivere il trattato di pace. Allora venne il suo amico Mueller che firmò. Ed ora egli va in giro colle sue mani più sane che mai. (*Ilarità*). L'unica cosa ragionevole che Gessler abbia detto è stata la dichiarazione che *soltanto un pazzo può pensare ad usare la forza armata contro i francesi*».

"Non credo che la Russia sia in grado di aiutarci„

Anche il socialista Kunstler, in nome del partito socialista, a fra molta attenzione della Camera, ha dichiarato che il suo partito è assolutamente malcontento del discorso di Gessler; «e domanda a Gessler una chiara ed indubbia risposta. Egli domanda, a nome del suo partito, se esistono ancora rapporti fra ufficiali e reparti della Reichswehr colla organizzazione «Orgesch». Gessler risponde: «È esatto che tutti i possibili piani di guerra sono stati studiati e pubblicati da tutte le persone che non sono state autorizzate a farlo, da tutti gli irresponsabili della Stato. Se va li leggessi, susciterei una risata su tutti i banchi. Ma più grave è la situazione che si può creare alla Germania se i capi responsabili del partito comunista continuano a ripetere agli operai, nelle riunioni dei consigli di fabbrica che l'esercito rosso verrà in aiuto degli operai tedeschi, contro la Francia e contro i capitalisti di Germania. Io non credo che la Russia dei Soviet sia in grado di aiutare gli operai tedeschi».

Passando poi a rispondere alle domande dei socialisti, Gessler dichiara di aver fatto tutto quanto stava nelle sue forze per impedire il propagarsi di qualsiasi movimento delle formazioni dell'«Orgesch» ai reparti della Reichswehr. Ma la sorveglianza e la persecuzione delle associazioni illegali — ha affermato il ministro — spetta in primo luogo alla polizia, e poi al Ministero della Giustizia». Per quanto riguarda il suo ministero, Gessler dichiara energicamente: «La difesa dei confini è affidata soltanto alla Reichswehr, la quale agisce unicamente in collaborazione con le autorità riconosciute dalla Costituzione. Qualsiasi collaborazione con le organizzazioni illegali è assolutamente esclusa. Il gen. Von Backer, di cui si è molto parlato durante la discussione per i suoi rapporti con le organizzazioni segrete, si dimise e non ha più nulla a che fare con la Reichswehr». Gessler conclude assicurando che egli farà di tutto affinchè sotto il suo governo nessun attentato abbia luogo contro la Costituzione e contro le leggi della Repubblica.

L'approvazione del bilancio

Hanno parlato in seguito i comunisti Galwitz e Frolisch; poi Ledeburg che vuole avere *le mot de la fin*. «Gessler è un buon ragazzo — egli dice — ma non ha energia».

La discussione si chiude con l'approvazione del bilancio della Difesa nazionale, contro il quale votano solamente i comunisti ed il piccolo gruppo degli indipendenti. Così chiusa la discussione sulla formazione di volontari e del partito guelfo è rimandata.

Alla Camera di Monaco è stata presentata una interpellanza dei deputati socialisti della Franconia, sul concentramento di un forte numero di persone non bavaresi nella bassa Franconia, le quali si spaccerebbero come profughi della Ruhr.

Misurata città riconquistata dalle nostre truppe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tripoli, 26, ore 20.
(Ricevuto il 27, ore 14)

Dall'alba di stamattina il cerchio di truppe che avvolgeva Misurata città, andò rapidamente, inesorabilmente stringendosi. La colonna Pizzari, giunta in vista dell'oasi di Misurata, piegò direttamente sul centro dell'abitato, sostenuta dal presidio di Misurata Marina, che effettuò una sortita, occupando le alture prossime alla costa e la località di Zorrog.

I primi reparti sono entrati in Misurata città alle ore 17,30, comandati dal colonnello Ruggeri. Mancano finora altri particolari.

La caduta di Misurata, antico roccaforte dei ribelli, durante e dopo la guerra europea, è punto di approdo dei sottomarini tedeschi e sede dell'effimera Repubblica locale, segna la definitiva sconfitta del partito della ribellione, completamente travolto.

Il successo morale è grandissimo. L'intera Tripolitania orientale è ritornata così sotto il nostro saldo possesso. **R.**

L'*Agenzia Stefani* riceve da Roma, 27:

Colla fortunata occupazione di Misurata cessa si chiude felicemente il ciclo di operazioni militari che tredici mesi or sono mossa un'altra marina ed oggi a Misurata città ritorna dopo avere percorso tutta l'ampia regione litoranea tripolitana in un seguito quasi ininterrotto di marce, di operazioni, di combattimenti, tutti vittoriosi, con effettivi scarsi di numero, ma forniti di spirito, e di guerriera aggressività. Alla fine di ottobre dell'anno scorso, quando il Governo nazionale assumeva in Italia la direzione della Stato, nel possedevamo in Tripolitania soltanto il parallelogrammo di terreno occidentale compreso tra il Ghebel ed il mare, il confine tunisino e la linea Tripoli-Azizia-Ieffren per una estensione di circa 20 mila chilometri quadrati. Oggi, dopo soli quattro mesi, dopo l'energica azione sul Garian, dopo la magnifica manovra di Tarhuna, dopo la presa di Sliten e l'occupazione di Misurata, il territorio di nostro completo dominio è più che raddoppiato, da tutta la costa a tutta la dorsale del Ghebel ed alle sconfinate ed aride solitudini della Ghibla, su tutta la Tripolitania abitata e fertile, si estende il nostro pieno ed incondizionato possesso.

Al presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto dal governatore della Tripolitania on. conte Volpi il seguente telegramma: «Il desiderio da V. E. espressami verbalmente ed a mezzo di S. E. Federzoni è soddisfatto ed oggi le nostre truppe hanno occupato Misurata città chiudendo così il ciclo delle operazioni militari richieste dal nostro onore e dal nostro interesse in Tripolitania. Addito alla Eco. Vostra, che rappresenta così fortemente il Governo dell'Italia ringiovanita, i meravigliosi nostri soldati che nel 26 gennaio 1922 al 26 febbraio 1923 da Tripoli alla frontiera della Tunisia, da Fassato al Garian, da Tarhuna ad Homs, da Sliten a Misurata hanno compiuto miracoli moltiplicandosi nella grande indistruttibile fede di nostra gente. — F.to: Volpi».

Il Re ha inviato al governatore della Tripolitania, sen. conte Volpi, il seguente telegramma: «Saluto con vivo compiacimento l'annunzio dell'occupazione di Misurata che conclude brillantemente l'opera di conquista della nostra più grande colonia mediterranea. Possa colesta terra, che già sopra gli splendori della civiltà romana, ritrovare sotto la benefica egida della nostra bandiera la pace concorde dei suoi antichi e nuovi abitatori».

Il convegno di Abbazia per l'esecuzione del trattato di S. Margherita

Fiume, 27

Oggi nel pomeriggio i nostri delegati nella Commissione paritetica visitarono il reggente del Governo provvisorio prof. Depoli ed il ministro d'Italia comm. Castelli. Il prof. Depoli colse l'occasione per illustrare ai delegati la situazione fiumana nei suoi diversi aspetti. I delegati poi si intrattennero in lunga amichevole conversazione coi giornalisti locali e coi corrispondenti dei giornali del regno accentuando quale valore attribuivano al concorso della stampa per la loro opera. Il presidente della delegazione sen. Quarles rilevò con quale amore tutta la delegazione si accinge all'opera. Essa è animata dalla volontà di risolvere presto i diversi problemi onde creare premesse di proficua duratura collaborazione nel comune vantaggio fra l'Italia e la Jugoslavia. Espresse la speranza che ogni disposizione sia nei delegati jugoslavi. Accennò all'interessamento costante e amoroso dell'on. Mussolini per Fiume perchè qui si stabilisca il benessere e la volontà non di volere bene e presto regolata la questione adriatica.

Dei delegati jugoslavi è arrivato ad Abbazia il prof. Sibovich, che con i propri esperti si è recato nel pomeriggio a visitare Sussak. Gli altri delegati saranno ad Abbazia entro domani.

L'ex locomotiva con bagagliaio percorse oggi, per il collaudo, il tratto ferroviario Fiume-Sant'Anna, prima stazione jugoslava

L'on. Giuriati al Ministero degl'Interni? L'infausta senatoriale a primavera

Roma, 27, notte.

Il Consiglio dei Ministri di giovedì si occuperà, a quanto si assicura ritenere negli ambienti ufficiosi, anche della questione del Ministero degli Interni. È stata in questi giorni raccolta la voce che l'on. Giuriati, il quale ha esaurito oggi il suo compito al Ministero delle Terre Liberate, verrebbe nominato ministro degli Interni. Sebbene questa voce non sia confermata, poichè ogni affermazione in proposito appare prematura, tuttavia, anche in alcune sfere ministeriali che abbiamo avuto occasione di consultare, non si ritiene improbabile che l'on. Giuriati venga chiamato a reggere l'importante dicastero, il nome di qualche altra personalità, che ricoprì altra carica nel Governo, è stata scartata stasera da autorevoli personalità fasciste come di probabile Ministro degli Interni.

Vengono poste in circolazione liste di nuovi senatori. I nomi pubblicati — a quanto si dichiara nelle sfere ministeriali — rispondono a semplici supposizioni, non essendosi ancora il Governo occupato della scelta dei nuovi senatori. Esso ha solo deciso, in linea di

La mancata fusione dei gruppi liberali alla Camera

La scissione del Partito liberale?

Milano, 27, notte.

La fusione dei gruppi liberali alla Camera, che fu tema di lunghi articoli, è caduta da qualche settimana nel dimenticatoio. Però, a dire il vero, il pubblico non ha perduto nulla nessun rammarico e non c'è da rammaricarsi se silenzio copre ora chiude una insanabile fusione? Non sarà male dare una risposta che chiarisca la situazione e dimostri il voto della costituente salandrina ha avuto torto ed ha ragione il «no» alla unione anche quello possibilista di conciliazione che dopo tanti sforzi si erano quasi portate a riva.

L'insuccesso si presentibile a facili disse e ad interessanti commenti: si presentisse soprattutto e dimostrare come la crisi del Partito liberale sia più vera di quanto non appaia, ed attenti intorno le sue vicende nelle divisioni che a Bologna si superarono soltanto formalmente, che tra i diversi orientamenti liberali che sembrano aver ripreso vigore in varie, o falsa anche precedenti, e antagonismi personali, e antipatie, e la vivacità intensa delle ultime trattative sia a compromesso; sia e intatto inconcludente che gli riesci dissensi, e quali formarono il più forte impedimento all'unione nel gruppo parlamentari, hanno un senso piuttosto ora evidenti al Partito, che si sentirebbero ai correnti Pitta contro l'altra urtante, fedele assenso ma un nostro Risorgimento.

Ad uno ebe numeri, ma utili ed importanti della Direzione del Partito, di fede liberale mai smentita, arrivano calorosi incoraggiamenti e impressioni: egli accenna la delicatezza del momento e della sua particolare, volendo esimere da una vana e propria responsabilità. Ci accontentiamo comunque di questo che diciamo, interessanti e notevoli specie per l'autorità di chi li esprime.

— Ma Bologna darà i provvedimenti liberali alla Camera — i Rossi — è un ufficiale di disputa ed occasione per le parti. La verità si è che la Destra liberale, dopo essersi ritirata, in occasione delle elezioni, libertà democratica, e disertando dalla Destra nazionale. I suoi elementi si sono spostati con le fascisti e nazionalisti. Ciò ha creato dopo gli avvenimenti d'ottobre, una condizione psicologica nei riguardi dei nuovi dominatori in Parlamento nei riguardi della elezioni, dato il pericolo d'un ritorno inaspettatissimo e del Collegio uninominale. In fondo, è questo privilegio che non si vuole distruggere, allargando a vantaggio d'altri, vi sono pochi legittimo desiderio di entrare a sinistra e da sinistra a destra. Un esempio che non ha mai dato prova di molta sincerità e coerenza ed una Direzione che è troppo giovane per essere sufficientemente accorta, non possiamo, a parer mio, negare a risolvere d'un colpo difficoltà che si sono stratificate. Occorrerà dell'avvenire e della pazienza; occorrerà soprattutto riallacciare l'organizzazione liberale nel Paese.

— Gli elementi che ella vede sono forse insuperabili?

— Vi sono, sì, ostacoli non lievi. Anzitutto la Destra liberale che per definizione dovrebbe essere la naturale alleata del Partito, ha alla sua testa uomini rappresentanti quasi la maggioranza, nel senso parlamentare del Partito non conta, e che ancora non avrebbero dovuto lasciarci. non ne vorrebbero nemmeno gli altri. Poi vi è il contrasto per il quale vediamo i esponenti del liberalismo puro nel paese manifestare propositi per gli uni invece della direzione col capo del Governo, mentre la Destra liberale non ha alcuna ragione d'odiare per contrasto col fascismo e col nazionalismo. Nella Direzione vi è chi teme che la pensione forte possa sbocciare in un duce, e che quindi ci vuole prudenza e pazienza... e chi invece ritiene che un insuccesso nel tentativo possa riservare in uno sbocco irreparabile per il Partito.

— Ed ella per quale di queste due ipotesi propende?

— Io fra i due estremi sono del parere che come il Congresso di Bologna ha cercato di fare a meno dei gruppi, così il Partito possa fare a meno dei gruppi. Il tentativo dovrà nascere fuori, anche perchè così la buona Pou, Mussolini, non avrà colpe del passato se non vi è cattivo, se ne trovano altre ragioni parlamentari, profondamente contemplate e, al disopra del Partito liberale, il partito preso della rivalità e delle invidie. Il Partito deve continuare ad organizzarsi, a lavorare per l'unificazione, allo scopo di estendere i documenti al voto delle prove elettorali. Mi chiede in ritorno in Napoli con un voto di fiducia Amendola, Lauria Monarchica, nel quale si invece nel «dare la fusione e la federazione con gli stessi elementi liberali, e per più stretti rapporti col fascismo e col nazionalismo. Di questo e evidente si vuole ritornare a quell'ordine del giorno che l'on. Sarrocchi aveva proposto a Bologna, e che tradeva nel proposito e l'unità alla Destra liberale. Voto che, mediante la prevalenza di destra di quel Congresso, non venne approvato.

— Coloro, almeno per ora, assumo cubione e in vostro...

— Forse i tali propositi erano per compiersi al primo ilare, ed contrasto che parve sopito non che non sopito ci riaccende fra conservatori che si dicono liberali, liberali che si dicono conservatori e liberali democratici. Nonostante ci si augurano o meno, perchè se una scissione prematura potrebbe danni incalcolabili, una divisione, ben precisata e imposta come necessità, si guadagnerebbe forse in chiarezza e in efficacia. Una differenziazione s'avrebbe quindi. E l'Italia si vedrebbe così — che ha in Mussolini e nel Partito conservatore i tempi tempo a dire sua, si dirà: ragione di più per pensare che il pendolo della storia non si ferma, e che alle oscillazioni in un senso seguono sempre le oscillazioni in senso inverso. Ma alla storia e ai suoi insegnamenti ci ha ci si rifà?

Imboscata contro due nazionalisti

che trasportavano un fascista ferito

Roma 27, sera.

La Segreteria centrale nazionalista comunica: Domenica sera verso le 21 in località Acqua Lucia, a Velletri, un fascista ferito alla scuola di Velletri, a bordo della Mercedes, è venuto a conflitto con un individuo non ancora identificato, che gli sparò ferendolo gravemente. Il delinquente poi ed favore della notte. Dopo il fatto accorse sul posto il nazionalista Tarquino Lenci, che ripose sul suo Adolfo, ferendolo alla prima coscia e al fianco. Sempre premuroso, allo scopo di assicurare il ferito e trasportarlo all'ospedale di Velletri, ed un camerata, Carocale e Stefano Tarquini e due Lenci si avviarono al trotto verso Velletri, ma si erano allontanati da poco dal luogo, quando videro sopraggiungere da località parte un alto sotto che sparò contro la Mercedes provocando. Il Tarquino Lenci che è paralitico destra ferito da numerosi pallini e il Grillo di cui si è detto alla coscia destra e verso la gamba sinistra. Il delitto ha prodotto enorme impressione in tutta la cittadinanza, e specialmente negli ambienti nazionalisti e fascisti, essendo il Lenci ottimo lavoratore che godo la massima stima e simpatia. Si ignora la causa che ha determinato il grave fatto di sangue, ma pare che l'autore sia un tal Di Luca, già accusato di un'aggressione ai danni del segretario Giannattasio, avvenuta alcuni mesi or sono. Il segretario politico della sezione nazionalista, avv. Felice Carocci, nonchè il vice-podestà cav. Alberto Magni, hanno iniziato le indagini per accertare l'autore e le cause del fatto. Tutta la nazionalista e fascista velletrana attivamente per la ricerca del delinquente e per assicurarlo alla giustizia. Tutte le parti partecipano la campagna.

Il nuovo contratto di locazione

dell'opera artistica

Roma, 27, notte.

Sono stati distribuiti alle parti interessati i moduli stampati del nuovo contratto di locazione dell'opera artistica. Questo contratto è stato formulato dalla Commissione all'uopo nominata e composta dell'avv. Aldo Virgilio e dott. Ilio Offarini, rispettivamente del *Sifal*, ing. comm. Scandone, presidente dell'Ente autonomo della Scala, signori Ing. Ettore Barbacini per gli operai tecnici, ragioniere Roberto Bonetti e signor Pio per gli impiegati. L'assemblea nazionale di detta Ente tenutasi presso la *Sifal*, dopo vivace discussione, lo ratificato ed approvato l'operato di detta Commissione ed ora il contratto è in pieno vigore.

Crisi all'"Avanti!,,

pel ritorno di Serrati

Pietro Nenni ed altri redattori licenziati se ne andranno che con la forza.

Milano, 27, sera.

L'«Avanti» pubblicava ieri mattina una dichiarazione di S. M. Serrati — reduce da Mosca — dichiarando che in assenza di lui «per ragioni della redazione del giornale si è rifiutato al proprio direttore e alla Direzione del Partito».

Quindi soggiungeva: «Occorre che ciascuno assegnare, dice il sacrificio del proprio io, la disciplina, sono stati i primi ad infrangerla nel modo il più aperto! Simile contegno è inammissibile in ogni senso. Socialisticamente è un'offesa al Partito. Professionalmente lo ritengo una infrazione. Sono, dunque, in dovere di provvedere, come prevedo, a rimediare a questo intollerabile stato di cose. *Pietro Nenni* non è più redattore capo dell'«Avanti!» il compagno on. *Francesco Buffoni* assume per ogni evenienza la carica di vice direttore. I consiglieri *Mario Malatesta*, don *Giovanni Zibordi*, *Antonio Sanna*, on. *Fabrizio Maffi*, pel sarranno collegati di redazione, assieme agli altri redattori che hanno voluto restare a compiere fino all'ultimo il loro dovere per l'«Avanti!», e che io ringrazio per la loro disciplinata devozione al Partito ed al giornale».

Questa dichiarazione apparsa sull'«Avanti!» è stata commentata stamane da Pietro Nenni e dai suoi amici, i quali unanimemente ritengono di riconoscere la legittimità dei provvedimenti decisi da Serrati, e si dichiarano nella buona fede del Partito, mentre giudicano illegale la posizione del loro direttore. Il Nenni era partito subito da Milano per recarsi a Zurigo, dove doveva tenere una conferenza trovandosi Serrati in Svizzera, gli aveva scritto lesamente un appuntamento per discutere con lui sulla situazione del partito e dell'«Avanti!». Ma Serrati mutò all'appuntamento. Tornato stamane a Milano, il Nenni ha avuto la sorpresa di leggere l'articolo della sua destituzione. Con Nenni risulta solidale quasi tutta la redazione, il presidente del Consiglio d'amministrazione, cavaliere Bacci, e l'amministratore ed ex-capo redattore Giuseppe Passigli. L'energica manifestazione del Partito — essi dicono — si è già orientata con loro contro la fusione con i comunisti preparata da Serrati. Pertanto, il Nenni si considera ancora investito delle funzioni di reggente la direzione, e considera come non avvenuta il suo licenziamento. Il Nenni ed i suoi amici si sono insediati all'«Avanti!», decisi a non lasciarsene espellere che con la forza. Si vedranno in seguito gli sviluppi di questo curioso contrasto. Il Nenni, qualora il prossimo Congresso del Partito si proclamasse contrario alla fusione, sarà disposto a sostituire regolarmente il Serrati nella direzione del giornale.

Le pensioni di guerra

La sepoltura del progetto Devecchi

invocata dall'organo dei Popolari

Roma, 27, notte.

Il «Corriere d'Italia» pubblica:

«Si dice che l'on. Devecchi abbia fatto sapere parte del suo progetto per ottenere una specie di referendum sulle sue proposte. Se la notizia è vera, l'intento è stato raggiunto, perchè la disapprovazione generale in contrasto e l'assidente del Consiglio ad assumere la pratica personalmente e a garantire che gli invalidi non saranno offesi. Secondo quello che si dice, la proposta dell'on. Devecchi non si limiterebbe a modificare il concetto della concessione della pensione, ma vorrebbe ad attuare quella riforma che il ministro on. Peano aveva formulato negli ultimi giorni della sua permanenza al Tesoro. In questo caso verrebbero a modificarsi le tabelle delle pensioni ed a ridursi le categorie degli aventi diritto. Secondo tale riforma verrebbe a privarsi di tutta o parte della pensione spassi tutta le classi di invalidi — meno di guerra e di quei feriti che per condizioni di età e di salute non sono più in grado di lavorare. E ciò nonostante che un decreto registrato dalla Corte dei Conti garantisca il loro diritto alla pensione vita natural durante e anche reversibile. D'altra parte, il progetto, non porterebbe vantaggi finanziari allo Stato perchè la sua applicazione porterebbe un tale lavoro di revisione da produrre un grave onere per gli impegni da assumere, per le liquidazioni da pagare oltre alla facilità di creare quelle ingiuste sperequazioni che qualcuno oggi lamenta, dato che l'ammontare di pensione assegnato secondo le condizioni finanziarie dei singoli pensionati. Un altro grave pericolo è segnalato nel comunicato ufficiale stesso: il governo vorrebbe accentrare ed eseguire soltanto coi suoi organi l'assistenza agli invalidi ed agli orfani di guerra. Si vorrà forse tornare al deprecato sistema Salandra? Le prove di questi anni hanno dimostrato che la sola assistenza fatta in loro favore è stata quella delle opere volontarie, le quali molto di più avrebbero compiuto se non avessero avuto un ostacolo nelle Rappresentanze degli organi statali. E si vorrebbe ora affidare a questi organi prefettizi non il nostro richiamo neppure una volta all'onore? Sa che i giudici delle tasse non hanno funzionato, salvo qualche rarissima eccezione! Ed a quest'organo lo Stato crede di poter affidare l'assistenza! La risposta data dall'on. Mussolini a coloro che le hanno interessato al riguardo, ci fa sperare che il progetto vada al cestino senza discussione».

La solidarietà dei combattenti sui mutilati

L'esempio di Cuneo

Cuneo, 27, notte.

L'avv. Armando Scazzola, delegato provinciale dei combattenti, ha inviato la seguente lettera al presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi Sezione di Cuneo: «Avv. Caputo. Sono lieto di comunicare a codesta Associazione che la Federazione Provinciale Combattenti in una recente seduta, esaminata la questione del dissidio fra il Sottosegretariato alle pensioni e i mutilati, le vedove e i morti dei caduti in guerra, ha votato in una frazione e fattiva solidarietà alla causa dei mutilati nell'attuale agitazione intesa a rivendicare i sacrosanti diritti nati dal sangue e dal dolore. Ora, come sempre, i combattenti sono a fianco dei loro fratelli decaduti e delle vedove e madri degli eroi, perchè non sia mai detto che avvenne che bassa gelosia di competenza o altro ostacolo si opponga ad un reale riconoscimento del più alto dovere nazionale».

La funzione dell'on. Giuriati

nell'Opera dei combattenti

Roma, 27, notte.

L'Agenzia «Italia» raccoglie la notizia che l'on. Giuriati sarà nominato direttore dell'Opera Nazionale dei Combattenti. Secondo l'Agenzia, la nomina dell'on. Giuriati alla nuova carica, se pure non ad ora nulla di concreto e di definitivo è stato deciso, si presenta molto probabile, sia per le recenti manifestazioni di simpatia tributate di tutti i componenti che si riconobbero nel nuovo movimento nazionale, sia per le stesse circostanze in cui si trova la direzione dell'Opera, che assumerebbe, con la nomina di Giuriati, un carattere più cosciente di sentimenti del Governo nazionale.

Da buona fonte apprendiamo che se venisse fatta l'on. Giuriati sarà chiamato a coprire un'alta carica nell'Opera nazionale dei combattenti, egli sarebbe nominato alto Commissario ed avrebbe funzioni più che altro politiche e di rappresentanza del Governo nel massimo organismo assistenziale dei combattenti. Tutti gli attuali dirigenti resterebbero al loro posto attuale. Ci si assicura che la nomina dell'on. Giuriati a questa alta carica sarebbe stata accolta favorevolmente dai dirigenti dell'Opera. La prima notizia a tale scopo ha provocato tra loro buona impressione. Da fonte competente si apprende inoltre che Massimo Rocca è stato nominato vice-commissario dell'Istituto Nazionale per l'Assistenza.

DA PARMA

Arresto di un evaso. — Venne arrestato dalla guardia municipale Turati Rinaldo, nato e dalla Mirandola, reduce dalla colonia penale per un tentato omicidio commesso alla Stazione ferroviaria di Milano nel settembre scorso

Un "autobus,, si rovescia presso Alba

1 morto e 7 feriti

Cuneo, 27, notte.

Giungono i primi particolari da Alba che è cola successa un grave infortunio automobilistico. L'automobile della Ditta Crosa e C., che fa servizio fra Alba e Govone era partita da Alba alle 18. Poco dopo la macchina si rovesciava da una scarpata travolgendo i viaggiatori. Dopo il primo istante di tragica incertezza cominciarono le constatazioni e purtroppo si dovette accertare la morte di certo Porro Giovanni di anni 77. Il Porro era un negoziante di Govone. Altri sette viaggiatori rimasero feriti.

Dalle prime indagini promosse per accertare le cause della sciagura automobilistica, sembra sia stato rilevato come la strada percorsa dal pesante autoveicolo non fosse in buone condizioni.

Ragazzo quindicenne ucciso da un sedicenne

Rivoltellate contro un fascista astigiano

Udine, 27, notte.

Alle 17 di stamane, a San Vito al Tagliamento, il ragazzo Cesarino Sacilotto, di anni 15, di Chions, mentre ripassava, in compagnia di alcuni coetanei, incontrò vicino a casa sua il sedicenne Giuseppe Cesco, il quale aveva i buoi in un fosso, e si mise a bastonarli, chiamandolo «dottore in medicina». Queste parole fecero scattare il Cesco, il quale corse nella stalla, si impossessò di una doppietta ed un cartoccio, e quindi, poichè l'altro continuava a ripetergli la frase, gli sparò contro un colpo, che lo freddò.

— Il fascista Secondo Dallario, di Asti, passando in via Roveredo, verso l'una della scorsa notte, è stato colpito da due rivoltellate da parte di due sconosciuti, che lo ferirono al braccio destro. Le ferite non sono però gravi. Il mese il secondo attentato contro fascisti in 24 ore.

Per la sistemazione dei servizi viliari a Savona

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Art. unico — E' convertito in legge il decreto luogotenenziale 11 agosto 1916, N. 1858, col quale il compromesso col Comune di Savona approvato con legge 17 luglio 1910, N. 521, per la cessione di immobili e la sistemazione dei servizi ferroviari in tale città, è sostituito dal nuovo compromesso, accettato dal Consiglio comunale di Savona con deliberazione 29 maggio e 13 luglio 1917, approvato dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 4 ottobre successivo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nessun dissidio tra fascisti. — Da vari giorni circolavano in città voci di crisi e di dissidi sorti fra gli esponenti del fascio alessandrino e precisamente fra l'on. Edoardo Torre e il dottor Raimondo Sala, studioso della città. Mi sono rivolto a quest'ultimo per informazioni al riguardo, ed il dottor Sala ha smentito categoricamente tali dicerie, dichiarandomi testualmente: «Il saramento che corre attualmente fra i fascisti e che il fascio alessandrino continuerà ad essere fra i primi d'Italia in fatto di disciplina e devozione».

La casa del reduce. — E' stata aperta e verrà quando prima solennemente inaugurata la Casa del reduce, che la Sezione combattenti ha istituito per dare ai suoi soci un luogo ove trovare una sempre più fraterna assistenza. I locali della casa rimarranno aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 13 alle 19 e dalle 20 alle 23.30.

Corso d'agraria. — Nella sala della Cattedra Ambulante, è stato inaugurato il Corso d'istruzione di agraria e pratica dell'innesto con una conferenza del prof. Zanoni. Il corso si chiuderà il 3 marzo.

Nelle elezioni amministrative svoltesi nei comuni di Alluvioni-Cambio e Pieve, la lista del blocco nazionale ha riportato splendida vittoria. Tali lote erano sopra competitori.

Presidente dell'Ordine dei ragionieri, della provincia, nell'assemblea generale tenutasi alla Camera di commercio è stato eletto il comm. prof. Edoardo Bonetti, segretario il rag. Villa.

DA CASALE MONFERRATO

Grave infortunio in una cava. — Mentre il cavatore Battista Scotti, di anni 45, era intento a lavoro, si staccò il calcare al piede di una falda di arenaria, cadde da un blocco da un metro cubo circa. Lo Scotti, colpito da due rivoltellate da parte di due sconosciuti, che lo ferirono al braccio destro. Le ferite non sono però gravi. E' questo il secondo attentato contro fascisti in 24 ore.

Il «tesoro» di un mendicante. — Giorni sono è morto in questo ospedale civile, dove era ricoverato da parecchio tempo, il mendicante Tallone, a causa della sua cecità. La sventurata aveva egli abitava e stata visitata dalla morte, che dietro una porta ha trovato nei pochi giorni di miserie il rame, gelosamente conservato dal mendicante.

DA NOVARA

Per aver rubato del carbone al deposito della Ferrovie Nord, sono stati arrestati certa Felicita Cancarini, di anni 29, ed il di lei figlio, Cancarini Pasquale.

DA PINEROLO

Doni dalla commemorazione degli alpini. — Il Comitato festeggiamenti alpini ha ricevuto dalla Commissione Internazionale la seguente lettera: «Mi venuto corrispondenze recapitate alcuni giorni or il vostro «Numero Unico» colla bellissima cartolina augurale di ricordo dedicata da Pinerolo ai generosi e gloriosi alpini. E' il resto d'onore — egli scrivono gli stessi — che ci fa sentire quanto sia grande la nostra famiglia alpina, che, in una giornata di raccoglimento nella grandiosa guerra per la quale sacrificò gli uomini, per l'Italia. Il Corpo degli alpini era ben degno di commemorare così questa figura di Martire e di Eroe, e questi non ben degno di compiere la sua generosa via di fratellanza nella difesa della Patria, che egli un giorno e perdè con devozione religiosa. Un'unica ambito servente l'immagine e la scelta fu, fu ricordato di posare nella luce che egli più avrebbe amato, se il plauso e la gratitudine dei superstiti possano esser cari a chi loro e causa quest'opera di amor patrio, vada il mio grazie» la loro gratitudine a tutti coloro che, con gentili pensiero vollero dimostrare a Pinerolo Centro Italiani l'alpino e l'Italia».

DA SAVONA

L'arresto di cinque minorenni individui. — Alcuni cittadini in perlustrazione, al comando del brigadiere Longo, hanno arrestato certi Sensidoni Attilio, d'anni 25, Ferone Giacomo, d'anni 22, Anselmi Tommaso, d'anni 21 ed Arbenghino Giovanni, d'anni 17, tutti di Sampierdarena. Essi dichiararono di essere arrivati a Savona perchè chiamati da certa Casanova Luigi, pure di Sampierdarena, per fare acquisto di una barca. Per questi furono trovati in possesso di rivoltelle e varie cartucce. Anche il Casalera è stato arrestato. Sono stati tutti deferiti all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere e per abusivo porto d'arma da fuoco.

DA GENOVA

La sciagura di 12 cavatori. — Giunge notizia di un grave disastro avvenuta nella mattinata di oggi a Monte Cucco, in Val Fontanabuona. Mentre un gruppo di cavatori si trovavano riuniti nei cavatori dei fratelli Lercari, aderenti al Sindacato nazionale, si è improvvisamente il sovrastante. Dieci lavoratori sono rimasti feriti e due di essi, tali dell'Amico e Oglì, dovranno essere trasportati all'ospedale, dove si trovano in gravi condizioni.

ABBONAMENTI
alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . .	50,00	58,00	100,00	116,00
Semestre	25,50	29,50	51,00	59,00
Trimestre	13,00	15,00	26,00	30,00

Abbonamenti straordinari
dal 1° marzo al 31 dicembre

Italia e Colonie		Estero	
6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
41,85	49,85	83,70	99,70

MOVIMENTO ECONOMICO

I servizi postali e telegrafici

Un nuovo memoriale della Federazione

Al Ministero delle poste e telegrafi è stato messo, dalla Federazione dei sindacati postelegrafonici, un memoriale intorno al riassetto dei servizi. Il problema è divenuto di attualità da quando, coll'avvento del nuovo governo, si è parlato di cedere taluni servizi, o parte di essi all'industria privata. La Federazione, nel suo memoriale, geniunta col trascurare a grandi linee della vecchia e dibattuta questione della separazione dei servizi postali da quelli elettrici e dice che occorrono trent'anni di disagio funzionale e di riforme empiriche per accorgersi che la tecnica postale e bancaria è tutt'altro come quella telegrafica e telefonica. «Ma non basta separare i servizi, occorre dare a tutta l'amministrazione una autonomia assoluta che la ponga in condizioni di potersi dirigere con criteri industriali annullando quella mostruosità giuridica che è il ministro responsabile per ciascuno di ogni ramo di servizio, compresa l'amministrazione, cioè il capo dell'azienda, il quale dovrà rispondere al governo e al Parlamento essendo però garante all'uno e all'altro».

A giudizio della Federazione il Consiglio d'amministrazione dell'azienda dovrebbe avere la competenza di trattare tutte le questioni inerenti al personale ed alle tariffe. Le tariffe dovrebbero essere sottratte alla competenza del Parlamento esse devono rappresentare un compenso alle prestazioni dell'amministrazione e devono essere usate in misura da non ostacolare lo sviluppo dei traffici.

«La creazione dell'amministratore generale non deve però significare cattiva fusione dei servizi che ha fatto così pessima prova. Esso avrà i poteri che sono conferiti al consigliere delegato di una anonima. Nominato con contratto a termine rinnovabile di cinque in cinque anni su proposta del ministro delle Finanze, sentito il Consiglio dei ministri, l'amministratore assisterà il ministro nella trattazione di tutti i problemi amministrativi e finanziari, che concernono l'organizzazione e il funzionamento dell'azienda. I due direttori generali dovrebbero essere veri e propri direttori d'esercizio: l'uno pei servizi postali, l'altro pei servizi elettrici. L'amministrazione periferica dovrebbe essere quella provinciale come la più rispondente alla rilevanza dei servizi».

Il memoriale passa poi a trattare della disciplina, della controscrenza e della responsabilità del personale. Per la controscrenza esprime il parere che «essa abbia una sola applicazione: quella, cioè, di corrispondere a ciascun impiegato, mensilmente, oltre lo stipendio, un premio commisurato alla sua resa di lavoro eccedente quella obbligatoria. La responsabilità è il giusto correttivo del diritto della controscrenza: poichè questa spinge ad un lavoro intensivo, col rischio di peggiorarne la qualità, e quella induce a lavorare attentamente. L'una e l'altra determinano l'interesse al lavoro, che, in una azienda come la nostra, nella quale il minimo il lavoro delle macchine e massimo quello degli operatori, può dirsi la forza motrice del suo sviluppo».

Il documento esamina poi un altro importantissimo aspetto del problema: quello finanziario, e rileva, fra l'altro, che «industrializzare il bilancio, è il primo bisogno dell'autonomia; ciò che significa anzitutto pareggiare le prestazioni gratuite e semi-gratuite, pretendere il contributo degli Enti interessati per ristorare del deficit d'esercizio degli uffici istituiti per ragioni di interesse sociale; poter ricorrere al credito con l'emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per le spese di carattere patrimoniale; corrispondere il regolare contributo all'amministrazione ferroviaria per i trasporti della corrispondenza postale, ecc. ecc. Un trasformazione di questi cespiti è pure una dei problemi più indispensabili per realizzare non solo degli utili economici, ma anche per perfezionare il servizio. Beninteso che ai sistemi viziosi si dovrebbero sostituire altri più rapidi e più sicuri al tempo stesso in quanto al Consiglio d'amministrazione il compito di fissarli in particolari».

Concludendo, il memoriale rimarca il concetto delle necessità di adottare criteri e metodi industriali nella gestione della vasta ed importante azienda, e così termina: «Pur non indulgendo alla teorica che tende a giustificare il *deficit* in nome delle finalità, non passiamo tacere che nella valutazione economica, oltre che del bilancio contabile, bisogna tener conto del bilancio sociale, il quale, nel nostro caso, può riassumersi nelle seguenti parole: difesa della pubblica economia con l'assunzione di servizi od utili non redditizi; difesa dei consumatori con la tenuta degli impianti e con tariffe massime rispondenti ai costi di esercizio; difesa del personale con equi patti di lavoro. E ciò per effetto della eliminazione di quel sovrappeso speculativo, che è invece, l'unica ragion d'essere dell'industria privata, la quale, per accrescere il proprio profitto, sacrifica gl'interessi del personale, dei consumatori e specialmente, dell'economia pubblica. Sicchè, aggiungendo i pesi della libera industria e conservando quelli dell'amministrazione statale, senza i difetti dell'una e dell'altra, l'azienda autonoma delle poste, dei telegrafi e telefoni rappresenterebbe ben presto, oltre al pareggio contabile, la sua più alta finalità: quella di giovare alla nazione affermando la capacità dello Stato a gestire i grandi servizi pubblici».

Contratto di lavoro

e Cassa professionale dei fornaciai

La Federazione Italiana operai edili — una delle più forti organizzazioni operaie che conti l'Italia — raccoglie nel suo seno i sindacati di categoria dei lavoratori dell'edilizia. Poichè tale Federazione ha sempre contemperato la sua azione nel campo sindacale, indipendentemente da ogni partito politico e ad che stata una delle meno scosse dagli avvenimenti che si sono succeduti nel nostro Paese. Ha così potuto mantenere in quasi completa efficienza i suoi quadri organizzativi, che così sopraggiungere della bassa stagione riceveranno nuovi elementi. Parimenti i Sindacati di categoria ad essa aderenti si trovano in normali condizioni di organizzazione.

Uno dei più saldi è quello che raggruppa gli operai addetti all'industria delle fornaci di laterizi, particolarmente importante nella regione piemontese dove esistono grandi raggruppamenti di fornaci e numerosa manodopera. Questa categoria di lavoratori aveva un contratto collettivo regionale di lavoro, con decorrenza dal 1.o marzo 1920 e avente la durata di tre anni, scadendo perciò in questi giorni.

L'«Associazione industriale fornaciai», che è presieduta dal comm. ing. Gai, ha notificato al «Sindacato lavoratori fornaciai interni», a distanza del contratto collettivo, e possibilmente saranno iniziate le trattative per stipulare un nuovo concordato. Il Sindacato, come dicevamo, raggruppa ancora la quasi totalità degli operai, avendo avuto pochissime dimissioni di soci. Qua e là altre organizzazioni hanno fatto qualche pressione sulle masse per staccarle dal Sindacato — che è apolitico — ma l'esito di tali pressioni fu scarsissimo.

Concorre a determinare questo risultato il fatto che, date le specialissime condizioni in cui si svolge il lavoro dei fornaciai, questi hanno conservato piena fiducia in quei loro vecchi organizzatori sulla cui opera non vennero mai sollevate rimostranze o manifestarsi dissensi. La tutela di questi lavoratori richiede infatti un'ampia e precisa conoscenza tecnica della lavorazione a cui sono addetti, molto più di quanto non avvenga in altre industrie. Questi operai durante la stagione lavorativa si trasferiscono con la famiglia presso le fornaci e le ditte sono obbligate a fornire ad essi, oltre al resto, un casotto per il temporaneo ricovero, un numero di invasi sufficienti per la formazione dei pagliericci e la fascine per la cottura delle vivande.

E' stata, questa, una delle categorie che ebbe minori contrasti colla parte padronale e che dovette particolarmente ricorrere all'arma dello sciopero, anche perchè il contratto collettivo di lavoro ora scaduto si dimostrò tale da rispondere abbastanza bene alle esigenze dell'industria e dei lavoratori.

Il Sindacato operai fornaciai, d'accordo con gli industriali fondò, nel 1919, una Cassa sussidio malattia per gli operai fornaciai. Proprio di questi giorni il Consiglio d'Amministrazione di essa ha licenziato alle stampe l'interessante relazione sull'attività della Cassa dalla fondazione a tutto il 31 dicembre 1922. La Cassa ebbe sede nei locali dell'Associazione padronale con cui ebbe sempre rapporti informali e piena cordialità.

La Cassa trae i mezzi finanziari pel suo funzionamento da contributi versati, in pari misura dagli industriali e dagli operai, e costituisce, con ciò, un esempio di quella collaborazione di classe che, in materia di previdenza ed assistenza, ha già trovato, da parecchi anni, svariate applicazioni in Italia. La Cassa ha introitato finora la somma totale di L. 360.709,53 di cui L. 170.093,02 versate dagli operai.

La Cassa concede sussidi di malattia in ragione di L. 3 agli uomini aventi età superiore a 16 anni, lire 4 alle donne di più di 16 anni, lire 4 ai ragazzi e ragazze dai 14 ai 16 anni e di L. 2 ai ragazzi e ragazze di 12 e 13 anni. Vennero sussidiati 381 uomini, 117 donne e 3 ragazzi per un importo complessivo di L. 84,749.

La relazione dopo aver esposto le risultanze economico-finanziarie del suo esercizio, conclude rilevando che gli operai associati mostrarono di comprendere l'utilità dell'istituzione pel suo giusto verso e non si ebbero a verificare nè abusi nè tentativi di frode. Dal canto loro i due ragionieri che in rappresentanza rispettiva della parte padronale e della parte operaia eseguirono la verifica contabile-amministrativa della Cassa, dopo aver dichiarato che tutto il funzionamento dell'istituzione è perfettamente regolare, concludono la relazione con queste parole:

«La Cassa sussidi malattia fornaciai del Piemonte rappresenta quindi un organismo sano e rigoroso che ha sinora corrisposto pienamente agli scopi per cui venne istituito, e le sue risultanze contabili e la consistenza patrimoniale sono reali ed accertate».

DA PISA

La morte del Rettore dell'Ateneo pisano. — Dopo breve malattia è morto il prof. comm. Ermanno Pinzani, direttore della Clinica ostetrica e Rettore magnifico dell'Università di Pisa. L'Università è colpita in pieno al lutto. Era nato a Monte Porzio (Pesaro-Urbino), il 14 luglio 1853. Nominato assistente provvisorio alla Clinica ostetrica di Bologna nel 1877, vi rimase reggendone la direzione sino al 1901, quando fu nominato professore straordinario di ostetricia all'Università di Pisa e di-venne Rettore il 16 ottobre 1920, ufficio che egli tenne con autorità e dignità sommo.

Tragedia d'amore

Genova, 27, notte.

Carlo Giulio Banzega, che si spacciava nella nostra città come un alto commissario politico dei Fasci, qui giunto con incarichi speciali avuti dall'on. Mussolini, fra cui quello di due inchieste, una sopra il segretario della Gente di Mare, capitano Giulietti, l'altra sul Sindacato dei banchieri, venne accusato ed arrestato dal collega Raul Turoli, corrispondente del *Nuovo Paese*. Al Turoli erano giunte gravi denuncie sul sedicente inviato del presidente del Consiglio ed era anzi venuto a conoscenza che lo stesso possedeva ed esibiva a diverse persone, telegrammi di Stato, naturalmente falsi, con ordini del Governo, accompagnati da lettere comprovanti le delicate missioni avute. Il collega per tutta la giornata di ieri cercò l'individuo e finalmente questa notte verso le 23 riuscì ad identificarlo per un tale che già due volte si era recato da lui sotto le spoglie del fratello del Banzega. Non appena riconosciutolo, risolutamente lo affrontava e lo conduceva in questura. Perquisito dalle autorità, gli vennero trovati in tasca i telegrammi e le lettere false del Ministero. Naturalmente il sedicente alto commissario politico venne inviato alle carceri di Marassi a scontare gli incarichi avuti.

Dramma d'amore a Rivarolo Ligure

Genova, 27, notte.

Oggi poco prima di mezzogiorno si è svolto a Rivarolo Ligure un pietoso dramma d'amore. Il ferroviere Ernesto Dalla Donna, di anni 25 sparava tre colpi di rivoltella contro la propria fidanzata certa Letizia Carnevale di anni 22, riducendola in fin di vita, poi sparava altri colpi sulla folla, tentando di farsi largo; ma raggiunto da alcuni fascisti, veniva consegnato ai carabinieri. Il dramma ha un movente pietoso. Il Dalla Donna, veniva da un servizio gravemente usionato al volto con deturpazione permanente, tanto che era stato dimesso a pensionato dalle Ferrovie dello Stato. Dopo la disgrazia, il giovane non aveva più voluto saperne di lui ed il povero ferroviere non aveva saputo adattarsi all'[illegible].

DALLE CATTEDRE AMBULANTI,
DALLE SCUOLE, DAI TECNICI TUTTI

IL NITRATO DI SODA

E' INDICATO COME UNO DEI MEZZI PIU' IMPORTANTI, COME IL CONCIME NECESSARIO, PER AUMENTARE LA PRODUZIONE DEL GRANO

Gli agricoltori possono acquistare il nitrato di soda presso le seguenti associazioni agrarie, e loro succursali, del Piemonte e della Liguria, aderenti alla

Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

PIACENZA - ROMA - NAPOLI

ALBA: Consorzio Agrario Cooperativo
ALBENGA: Consorzio Agrario Cooper.
ALESSANDRIA: Cooperativa Agricola «L'Agraria».
ASTI: Casa del Contadino.
ASTI: Sindacato Agrario Cooperativo
BIELLA: Federazione Agric. Biellese
CASALE MONFERRATO: Federazione Agraria Casalese
CASALE MONFERRATO: Cooperativa Agraria del Monferrato
CASTELLAZZO BORMIDA: Consorzio Ag

L'inverno

Nella mia prima età, quando le cose mi volevano bene, il calendario era un amico di cucina. Caro alla mamma, coi fogli lunghi e ai margini, sbirolanti, le sue tonde o mezze lune, le domeniche rosse e i giorni neri — ritrovato fra i lari sugli scaffali di ottobre, suggeriva, pel tempo prossimo, una immagine grata.

L'anno era qualcosa presso il mondo; una piaga, agli occhi della mente vaga, dove il meglio di me stava, quasi assunto in visconda circolare: disciolto il tedio feriale in un olimpo degli eventi cospicui, ad ogni mese avea figura. Dolce consesso di deità velato, sereno cielo incorrotto di mia vita più vera; e a ritrovarsi, anno per anno, un beato! Dopo il deserto Luglio, placa abbacinante, estrema decadenza di gioia nella città morta — vanire poi, da fuoco settembrino ricondo rinnovellato, ecco Novembre, alto, ai suoi primi giorni, e austero, come frontone sopra porta di bronzo. Giorno dei Santi, anno dei Morti, col rosario e le castagne: incenso alle feste cristiane. Declinava il mese, quasi da un poggio, pei suoi giorni sciabi: giorni di scuola, pieni di segreta crescente attesa, svinta dall'accortezza nelle opere d'uso, quale il buon cane dal boccone che lo tenta. Libro di lettura sognava ritorno degli armenti al chiuso. Uscir di scuola era battaglia fra compagni, a colpi di cartella, e le bruciate coi di dolce rientrare, cose annotta, al lume, al caldo, al compito ed ai giochi. Geni bimbo, in barba ai santi svignandesela, tra cherubino e mascheretta, qua là trasparendo ai furbeschi amici, aria di gentil fela addetsava. Nè Diavol rosso era nemico. Massoneria d'infanzia, subafora di folletti, mo' discesi dal mondo della luna, tratti per mano da sbadati grandi, coglievamo ammiccando l'accrescersi dei segni al tempo nostro.

Ciel primi goli scendevano di villa a trear legna. E forse eguale incanto, non di pari immaginare, di un guardiare più attonito, seguiva al ritorno, sull'alto carro, negli scossoni del dormiveglia, l'amico rustico vestito, coi suoi grandi parenti, alla città. Ilexa legna, e vino nuovo, capponi vivi, una passa così frutta d'inverno. Giungeva sul carro, fra le cose buone, confitto in una nicchia gastronomica. Trascurato dai grandi, rimpinzato in cucina di vivande inconsuete, mentre in cortile le anziche bestie, scalciando a tratti, ruminavano il lento cibo; solo ma non triste. Attonito Spargeva festuche di paglia e fieno, segnava impronte di rozze scarpe, sapeva di stalla, di buona stalla. Solcando il frigore con l'arcaico passo dei boi, annunciava ritorno d'Inverno: piccolo re di fiabe sul trono, tramite i sommessi elementi, cordiali mettere al gesto della sua bacchetta. Solo allora, disposti in sacchetti di varia foggia nei ripostigli, carissimi a furtive visite, i doni propiziatori, riempita di vettovaglie come un fortilizio, fugato l'orrendo deserto estivo, la casa da esilio tornava asilo, e i segni lieti al abitarla. Il caro inverno riannodava fila, chiamava a raccolta, in cerchi restringentisi, dai monti ai colli al fumigante piano di fuori porta, esseri esteri, coi loro dèmoni, peranco visibili all'infanzia: in qualche algida sera poi sbucanti in fretta dalla stazione, nel turbine della città riconosciuta.

Vinta dal messaggio campestre, il saggio ritmo naturale esteso fino al centro protervo, alta pace fasciante tranvai bloccati dalla neve; uomini interno, dal facoltoso riposo tornati bimbi. E ministro, o mercante, arcigno capo sezione, guardia scorrente dal quadrivio, brando levato contro la mitraglia hiver, a sgominar la guerra dei fanciulli. Preparavasi vasto favola, complici i giocondi elementi. Quasi fumo fiato per comignoli da spersi casolari, cresciuto in via colmando spazi vaci, or nere or molle, buona nebbia eviava indaffarati per arguti incandri; sotto cavi portici imbavagliando lampade lenpensanti, su per scale cacciandosi, da fessure soffiando, in fila indiscretissima. Buondì, buondì, spiritelli e vapori. Sul dorso di Caliban no la bianca figlia dei cieli suadeva a folli pirsette barbe gravi.

Tratti per mano deliziato andare, luce d'està morendo dietro, e la giornata tedio sa, troppo vicina e dispiegata. E se di qua, in aloni prestigiosi, splendevano vetrine di giocattoli inlitici: o, al pio uscir dalla Novena, presagi gargantuschi assalivano, con pingui zaffate, da botteghe gastronomiche — a mano manca, esteso ai confini stessi d'infanzia, il bosco, ove urla il lupo, e Cappuccetto cerca muffo al prosope: o, casta flora d'inverno, ramoscelli portafortuna, a bacche rosse a perle bianche. Tra i fantasmi familiari avverantisi, vanir di ogni straniero aspetto; nebbioso rinserrarsi del mondo ai centri cari, ai lumi onde la notte di Natale splende; al caldo buio da cui l'essere viene, e lo vigila al nascere l'intimità. Fiabesca, mia, nel delizioso tipizzar fanciullo, onde la vita era senza confino, piena le cose d'anima come d'angioli il cielo; e ogni transito lieto, ed ogni stato incorruttibile, se Natale insinuasse fin nel cuore dei grandi la pace delle favole, la pace nostra.

***

Non tutto quel che segue migliora quanto precede, sì che talora giov richiamare ingenui modi, di nascosta saggezza.

Fole d'inverno al focolare. I semplici sono presso i bimbi. Vivono nella favola. Sono, come i bimbi, dominati in vista, liberi in cuore. Talor, pel mondo, ne scorgete ancora. Fra gli schiavi e i padroni, nella caserma lanciata, nella turba senza pace, li distinguete, al passo più tranquillo, al volto domaniale. Son gente di prossimo, artieri o villici, non gabbon grosso figurette grigie. Altri sperduti nel vano flutre, movono essi fra salda architetture. Movono passi da Natale, specchio di altri olisi, dallo vie d'Oriente venendo per i tempi uguali e pieni, nella vicenda senza turbamento. Spirano pace delle sono corte. Con erba e pianto e bestie formano il buon mondo di Dio; formano il disegno eletto, l'ardine delle cose in dignità. Son, come fosse il Lupo nella foresta, il Taglialegna nella sua capanna, buon Re sul trono. Son Pace e Guerra, Città e Contado, il ritmo delle stagioni distributore delle opere, il trapassare delle età, sereno. Il Soldato, il Mercante, il Frate, il Villico, buon Ladro in agguato. Pace dei tipi. Ci sanno posride la sua mensa, cola il suo fraie nel bello usbergo. Ordine tione il primo tempo umano. Ingenuo, stilizzato come gioco di carte, o di tarocchi, finge in scolta arcaica la Corte, o il Regno, o il Mondo. Cono di gerarchia, tal bel Bosco che di qua s'incicla, scoglio in cerchi sudditi fidenti. Come formiche od api grani recando a lor piccola casa, attendono essi a grato opere, onde il tempo si muta, compiendo disegno saceso, che è bello mirare. Onesto artiere non fa per pecunia: contento dei suoi gesti, gode il ritmo di una vicenda che i frutti dona, perchè pesti oltre sua mira. Mastri di attivi rili, posero santi a capo dei mestieri. Fabbro intona canzone, come Hans Sachs battendo tomaia. Pio mercante, chiuso bottega nel dì di festa, salmodia nel compari in confraternita. Servetta di gentil dama piacesi ai messaggi galeotti, e gode se ravvisando la bella chioma confidenza intenda.

Gioia dei semplici è fare con lieto disinteresse, è servire. Servire è un modo di riconoscere Dio: fu il segreto dei Santi, oggi è silenzio. Han preso l'aaio pio, monaco, e camminante, uomo di Dio per li sentieri, e gli ultimi santi di carità: i puri di cupidigia, per cui l'opera si placa; le diverse note del concerto divino, che comprende voce di bosco, zombo di fucina. Comprende la vita come un cantico, per le sue terrene andando i cori dei beati; felici in umiltà, felici in pace. O pace bianca, innocenza è il tuo nome. Pace ai semplici; quelli per cui l'amore non è pianta. Pace in terra agli uomini di buona volontà. Veli casta luce nivale, sul loro passé fiorir festoni di ghiaccioli per lo vio di terra dura. Incede la favola nel regno della storia. Dalle cose, dai giorni raggia il volto di Dio, le sue letizia. Non più confine fra terra e cielo, fra vita e morte, fra lavoro e gioia. I saperi, gli odori fatti santi: orto di fraticelli. Il pane dell'apostolo, le vio della missione. Tutto è oro, e luce; tutto è suono, e canta. Splendono le oneste case, cielo ride sul popolo felice. Gioia di Cristo e del vecchio Occidente, gioia di Benedetto e di Francesco, gioia di fare, non tetro nirvana. Nei semplici poesia è religione: però beati li dicono gl'inviati divini. La loro attività sua gli oggetti come la luce sfiora la terra: con levità, cordiale distacco passa fra le cose il buono operaio di Dio. La vita è segno, i gesti sono simbolo, vasto rito è nei modi del creato. Terrestri segni sfanno come le nuvole. Esser Pastore, essere Re; tutt'uno. Al modo delle favole. Quello che il tempo non sa più capire; quello che, dentro, l'anima rimpiango, paradiso perduto. Così l'imperatore andava al Monaco nella gentil comunità cristiana. Così gittare e trarre reti, in casto consorte mangiare, andare cranio fra la gente, per Cristo ed i buoni compagni sulle rive del Lago ora tutt'uno.

I semplici sono i figli spodestati del re. Fu all'età d'oro, quando la favola era storia. Fu quando i re guidavano l'aratro. Oggi impera l'avversa razza dei gnomi. Al bel giorno di Dio, vago di cielo sulla terra, al tempo di domenica, succede è un grigior vasto, piano di lampi e rombi. Sono i fuochi dei gnomi, per metalli e carbone uscir dall'imo. Sono i fuochi delle opere terrene. Non opere di Dio, compiute in pace, vissute in sogno, ma fobbre delle spoglia, sia lucor d'oro, sia gingillo costrutto ad imitare uccello o pesce. Non hanno cuore, non sanno amare. Non hanno anima, si dure ombra, e un tenace volere. Contenti dall'effimero, disprezzano la favola, idolatri della storia. Son schiavi del successo, e dei superbi strumenti. Son figli della terra. Quando un figlio di Dio appare per sentieri radiosi, e il cielo scende a rinnovar la favola nel mondo, rientrano negli specchi; per uscirne, duri conquistatori, poi che, vanita quella luce, con la schiera estatica dei semplici, il greggo inverto sta. Incerta pende la lotta nell'umano. Se di qua divina poesia tenti l'affine spirito del mondo. I gnomi hanno la scienza, e la ragione delle apparenze. I re dei giovani celiano i poeti, chè son dell'altra razza, non uomini dell'anima: pure il sommo mediatore Goethe. La plebe cresce templi a grotteschi idoli; Umanità, Progresso, ma i loro savi dicono quel che non sappiam negare. — Ah, non più centri dell'universo, non più figli di Dio, la cara anima, oppressa dallo spazio e dal tempo, sente sè vana nell'immensità. Non scimil'anni, ma milioni e miliardi, quanti gli stenti geologici dànno, quanti chiedono gli astri pel lanto cielo, ove la nostra umanità scompare. Il tempo è senza prezzo, il mondo è privo d'anima. Non più una casa finita e bella, un'armonia mossa dal nostro principio; si questo, scaraffatto dal cosmo, nei suoi modi meccanici risà. I nostri sogni non son più che sogni. La nostra storia non è più il bel dramma dell'antico e del nuovo Testamento, ma vicenda di cieli troppo eguali. Dalla Cina eterna, dall'Egitto scoperchiato vapora un fiato sepolcrale. Tutto fu detto, tutto fu compiuto, tutto è troppo previsto e ripetuto. Troppa per terra polvere d'imperi. La vecchiezza del mondo è senza luce. La speranza si è rappresa: tempo è che ripenda, o che finisca. Duemil'anni son trascorsi da che l'ultimo Dio comparve. Langue l'antica parola, e quella cioia dei nuovi, e quella luce dei Dottori e dei Padri: e la Promessa, dicono, falli. Non ci son più santi, non ci son più profeti. Il millennio è passato già quasi due volte. Il mondo ha fame e sete di divino. Signore, il mondo senza te si muore.

O spuri, figli dell'esilio, o vili gnomi, non lo sentite il peso della storia, non lo sentite il tedio del produrre! La ...stra cupidigia è così cieca? come potete stare alla nellitica, alle terrene patrie, onde il volgo si nascella? Degni così ma del loro mondo, il mondo esperniano. Bulicame d'uomini sterile polvere d'astri per il cosmo, nel che, sconcia fecondità corrotto il tipo, la nostra effigie non fu più divina. Degni delle plebi innumerevoli, sorsero i miti disperanti, l'uomo atomo vano, l'orrore della morte, la storia senza fine, il nulla nell'universo senza meta; sorse la legge dal lavoro feroce, e il premio: ciondoli e portafogli; perline colorate e cotonine, negri a scimmie alle sono, corruzione di Dio. O decaduto di gentil costume alla gnosi degli schiavi, quanto ti ho odiato, mondo capericiano!

Dal seno dei semplici nasce la seconda razza dei puri: i demiurgi. Gente d'inverno

***

Piangete sul dolore degli effimeri.

Se lume punga in cre...usor' dolce, se pianoforte suoni in ora scura, di' che i ...tocchi sono troppo tristi, che non richiami dal passato i canti di quando mamma era fanciulla.

« Vorrei baciare i tuoi capelli neri... »

FILIPPO BURZIO.

Cronache viennesi

Il revisione Crematorio — Tra Governo e Comune, ossia tra cani e gatti — I brillanti risultati del carnevale — I poveri aspettano — Una visita al Dorotheum.

(Nostra corrispondenza parti-olare)

VIENNA, febbraio.

(M. C.) La clericalissima Vienna di un tempo non aveva crematorio. Ma, dopo che un tratto del Ring venne intitolato al giorno della rivoluzione e si ebbe il primo Governo socialista, qualche anima pietosa, decisa di far arrostire a tempo debito il proprio involucro mortale di forte scapellino, andò a battere alle porte dei novissimi peccati, inviò sottoscrizioni tra i fautori della cremazione e riuscì a raggranellare una somma considerevole. Così, da qualche mese, Vienna possiede un crematorio e ne potete ammirare di lungi l'alta torricella ornamentale il principale camerone. Se non che, appena il Governo seppe dell'esistenza delle prime cremazioni, disse di sì, ma... alla Ial A Vienna non si bruciano cadaveri! E tirò fuori una serie di ragioni giuridiche fondate sull'atto costitutivo della Repubblica, per cui certe disposizioni prese dal comune di Vienna debbono avere anche l'approvazione del Governo. E non è certo il crematorio il primo punto di discordia tra Governo e Comune. Capirete, da una parte un Governo con a capo un Monsignore, dall'altra un Comune socialista fino alla midolla: come han da fare a vivere d'accordo? Per Seipel e i suoi colleghi di Gabinetto non è certo piacevole sapere che una forte percentuale di viennesi preferisce il rogo al naturale dissolvimento, ma d'altra canto ai socialisti non par vero di poter comandare almeno nelle faccende cittadine, visto che al Governo sono in lotta, e non par vero allresi di fare un dispettuccio al « prete ». Perciò il sindaco, alla ledara del Ministro che lo invitava a porre il veto al funzionamento del crematorio, rispose cortesemente picche. Il Ministro, dopo essersi consultato con i colleghi che il cattivo gusto d'insistere; naturalmente, sempre più cortese, il sindaco replicò che il Governo non poteva intromettersi in cose riguardanti strettamente l'amministrazione comunale.

Ho ragione di credere che il contagno un mattino... disinvolto del Comune abbia fatto prendere un ilarissimo cappello ai signori del Governo, il quale chiamo in aiuto la propria stampa. Per parecchi giorni i giornali viennesi si divisero in due campi e scolidanamente ogni foglio ebbe la sua brava pagina di polemica contro gli avversari e di discussione se sia meglio andar sotterra o tra le fiamme o se la Chiesa ha ragione o torto a vietare la Cremazione e se l'uomo ha il diritto o no di disporre come gli pare di sè stesso. Risultato: zero. Il Comune irremovibile. E allora il Governo a ricorso agli estremi rimedi: ha denunciato il sindaco al-l'Alta Corte costituzionale per «violazione di legge». Va bene, dicono i socialisti, andremo davanti all'Alta Corte...

Intanto il Comune continua a fare i propri comodi e il crematorio funziona... allegramente!

***

Ma per argomenti veramente... più allegri, dicono un'occhiata al confortante resoconto degli introiti del Comune e ricavati con le tasse sui vegetali. Crepi l'avarizia, questo anno Vienna ha battuto in numero di vegetali ogni record degli anni precedenti vale a dire che abbiamo avuto nella sola giornata di carnevale ben tremilacinquecentosessantun balli, vieni in costume e vuoi senza; e si spera che questa cospicua cifra si elevera a quattromila con i balli di quaresima. In passato pareva di aver raggiunto l'inverosimile con duemila balli; nel 1921, anno dei forestieri, si fecero le più alte esclamazioni di meraviglia per poco meno di tremila vegetali e si disse: come si vede che ci sono stranieri a Vienna! quasi mille vegetali più dell'anno passato! dove piglierebbero i poveri viennesi tanti quattrini?

Ma ora, ecco, i poveri viennesi non vengono a contarci storie, perchè di stranieri ne trovate a Vienna pochini e piuttosto abbacchiati. E alle «redoutes» di ... fior fiore del possedentesimo indigeno. Se ...e le stesse facce, pallide e giocondo, sempre gli stessi ventri maestosi e le stesse stupefacenti collane di perle. Questa gente danza danza danza e non la finirebbe mai. L'assessore che presiede al delicato ed estenuante ramo delle tasse sui divertimenti si frega le mani. Sfido io! il carnovale di quest'anno ha fatto incassare al Comune 1200 milioni di corona. Alcune «redoutes» hanno reso da sole cento milioni. Invece si osserva una notevole diminuzione nel reddito delle tasse sui cani dai vini fini e dello sciampagna. Il viennese paga magari mezzo milione di corona d'ingresso al veglione, ma poi fa l'avaro con la donnina che ci trova. Niente scampagnate e molta granatina al solito, dicono le statistiche: il cibo è senza dubbio più igienico per la borsa e per lo stomaco.

***

Anche le statistiche del Dorotheum (il Monte di pietà) sono interessanti per farsi un'idea di questa pazza vita viennese, che è essenzialmente vita di stridenti contrasti. Il Dorotheum ha anticipato in questi ultimi mesi sui pegni somme favolose: decine e decine di miliardi. Che pegni? Il tempo dei gioielli pare sia passato: siamo già agli abiti, alla biancheria, alle cose quasi indispensabili... Ho paura che, continuando di questo passo, ben poco rubi resterà a Vienna da impegnare! Oggi ho dato una capatina al Dorotheum: mucchi e mucchi di oggetti, il più stupefacente bazar cinese trasportato in Europa. E non poteva fare a meno di chiedermi: e che sarà servito il danaro avuto in prestito su tutta questa roba? A sfamarsi, a pagare l'affitto, a comprare un po' di carbone? O a fare, ancora una volta, un po' di bagordo? Chi sa! C'erano cinque camice da sera, nuove nuovine, che mi han fatto molto riflettere: forse il proprietario le ha impegnate per pagarsi una «redoute» dove comparve allegramente con la testa zamicia ben stirata sotto lo smoking.

Un nuovo formidabile giuocatore di scacchi

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 27, mattino.

Il famoso campione del mondo degli scacchi, Capablanca, ha trovato un emulo, e se non è riuscito a giuocare ancora 40 partite simultaneamente, ne ha però giuocate nello stesso tempo dodici, senza ne...i guadagnare le scacchiere e rimanendo costantemente con la schiena volta verso i suoi avversari.

L'emulo del campione cubano è certo Alessandro Alekain, un russo, un giovanotto biondo di una trentina d'anni, dottore in lettere. Egli fu presentato ai suoi dodici rivali, collocati ingnanzi a delle scacchiere numerate. Sedette in disparte, in una poltrona, volgendo loro le spalle, e fece sapere che la sciava loro la cura di ... dunare l'inizio a loro scelta e che il attaccherebbe nella formazione che più converrebbe loro. Egli dava i suoi ordini ad un'altra persona, che gli faceva conoscere le risposte dei suoi avversari da uno a dodici. Egli ... delle ava mai con gli occhi chiusi, più di trenta secondi. In quattro ore egli aveva ottenuto il risultato seguente: 11 partite vinte e una partita nulla. Dopo tale considerevole sforzo cerebrale, l'Alekain, sorridente, non accusava la più piccola fatica. Egli si dirige ora ad affrontare il campionato del mondo.

Le bizzarrie di Beta Ceti

Parigi, ?, sera.

Il mondo astronomico è in ... vimento: una stella della costellazione della Balena, ...oca il nome di Beta Ceti, che normalmente era una stella di seconda grandezza, è diventata più luminosa della Aldebaran, cioè una stella di primissima grandezza. Un membro della Società astronomica di Francia, che sta studiando il firmamento in Grecia, lo ha letto dato da Atene a Camillo Flammarion, e l'osservatorio di Juvisy ha confermato. A questa notizia, questa osservazione. Che interessa presenti questa scoperta?, chiederanno i profani; un interesse immenso, e gli astronomi potrebbero dire il seguito le vicende della stella Beta Ceti e se diventerà ...a di un colore più caldo e luminosa la nostra terra sarebbe semplicemente liquefatta.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha segnalato al professore Caillaud, direttore dell'Osservatorio astronomico di Parigi, la medaglia d'oro della Società astronomica del Pacifico.

La morte di Vadecard

Ricordi dell'affare delle " fiches „

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 27, mattino.

Si annuncia la morte di Vadecard, ex-segretario generale amministrativo del Grande Oriente di Francia. Il Vadecard ebbe, una ventina di anni fa, un periodo di rumorosa fama. E' noto, infatti, la parte che egli rappresentò nel cosidetto affare delle « fiches ».

Durante le vacanze parlamentari del 1904, una campagna sulla stampa ora stata aperta contro il ministero della Guerra, generale Andrè, che il detto generale aveva accusato di avere organizzato al Ministero della guerra un servizio occulto di informazioni, o di tenere conto, per gli avanzamenti degli ufficiali, di « fiches » stabilite sulle indicazioni fornite dalle Logge massoniche, secondo la delicata idea dei loro colleghi, o di funzionari borghesi ed anche di semplici privati. Gli ufficiali favorevoli alla Massoneria venivano favoriti in modo scandaloso, mentre quelli sospetti di anti-repubblicanesimo vedevano la loro carriera irrimediabilmente infranta.

Alla vigilia della riapertura dei Parlamento il *Figaro* aveva formulato accuse analoghe, pubblicando, in appendice alla sua rassegna, documenti che avevano tutto l'aspetto dell'autenticità. Infine, il 28 ottobre, il giornale nazionalista Guyot de Villeneuve, ex-capitano di fanteria, interpellò il ministro della Guerra e lesse dalla tribuna alcune lettere scambiate fra il capitano Mollin, ufficiale d'ordinanza del generale André e il Vadecard, segretario generale del Grande Oriente di Francia, affermando che le liste poste per l'avanzamento erano state sottoposte a quella Associazione massonica.

Un deputato radicale-socialista della Senna, il Marian, aveva presentato, come sanzione del dibattito, un ordine del giorno, accettato dal generale André, e con esso concepito: « La Camera passimando, qualora fossero riconosciuti esatti i procedimenti immorali e incivili dalla tribuna, e convinta che il ministro della Guerra darà in tal caso le sanzioni necessarie, passa all'ordine del giorno ».

La prima parte di questo testo, condannante la delazione, fu adottata per alzata di mano, ma la seconda parte non ottenne che quattro voti di maggioranza, e l'insieme rimase 293 voti contro 283. A partire da quel momento comparvero senza interruzione nei giornali *fac-simili* di « fiches » emanati dal Grande Oriente, e che il Guyot riceveva dal segretario aggiunto dell'Associazione, Bidegain. Il Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente presentò allora una querela per furto di documenti, e pubblicò il 3 novembre un manifesto, nel quale, dopo avere censurato il Bidegain, respinse infatuato, sosteneva che la Massoneria aveva non soltanto esercitato un diritto inalienabile, ma ancora compiuto il più stretto dei doveri.

L'indomani il deputato Guyot de Villeneuve affermò alla tribuna che il ministro della Guerra aveva annotato di proprio pugno le « fiches » di informazioni e che non ignorava perciò il procedimento del ministro della Guerra. Il ministro spiegò allora che aveva creduto necessario di informarsi al di fuori della via gerarchica, e le sue dichiarazioni furono appoggiate da Jaurès, mal dal presidente del Consiglio, Combes. Ma l'on. Giorgio Lavgues criticò invece quello che egli chiamava « il sistema più potente di demoralizzazione e di disorganizzazione sociale che fosse mai esistito », mentre Ribot si elevava a sua volta non contro la convenienza di essere dell'esercito in sottomissione all'autorità subbidire, ma contro gli atti di sbirraglia ... il cui effetto sarebbe stato quello di preparare un esercito politico e prelorianio.

L'ordine del giorno puro e semplice, combattuto dal Governo non fu respinto che con due voti di maggioranza. Ma dopo una replica del generale André, il quale aveva annunziato la sua risoluzione, di non ritirarsi che dietro un voto formale della Camera, il deputato nazionalista Gabriele Syveton uscì allora dal suo banco, e si precipitò sul ministro della guerra, che schiaffeggiò violentemente, a due riprese, in mezzo ad un battibecco generale, il presidente tolse la seduta e se ne andò. Alla ripresa, contro il Syveton venne pronunziata una censura con la esclusione temporanea e siccome il deputato si rifiutò di uscire, la seduta fu di nuovo sospesa, affinchè si potesse procedere all'espulsione, manu militari, del deputato nazionalista. Dopo di che la Camera approvò con 297 contro 221 voti l'ordine del giorno puramente, affermante che « il dovere dello Stato repubblicano è di difendere contro le influenze di spirito di casta e di reazione e con i mezzi di controllo regolare di cui dispone, i fedeli e coraggiosi servitori della Repubblica e della Nazione ». Dopo di che il procedimento chiesto contro il deputato Syveton fu autorizzato con 390 voti contro 150.

Ma il colpo era stato efficace, poichè il 12 novembre il generale André presentava le sue dimissioni, ed era sostituito da Emilio Bertaux, deputato radicale-socialista, che sei anni dopo doveva finire tragicamente colpito a morte dall'elica di un aeroplano, mentre egli accompagnava il presidente Monis, assistendo ad un meeting di aviazione a Parigi. Il deputato Syveton non venne processato perchè l'8 dicembre, cioè alla vigilia del giorno in cui egli doveva comparire innanzi alla Corte di Assise, per rispondere di violenza esercitata sulla persona del generale André, fu trovato morto nel suo gabinetto di lavoro, asfissiato dal gas. La versione di questo accidente fu molto contestata e la fine del deputato nazionalista non fu bene accertata.

E dopo questa serie di episodi clamorosi il Vadecard scompare a sua volta dalla scena politica.

Un giudizio tedesco sulle "Memorie„ di Giolitti

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 27, ore...

La *Frankfurter Zeitung* pubblica un articolo di oltre due colonne, del suo corrispondente romano, dottor Otto Kahn, sulle « Memorie della mia vita », dell'on. Giolitti. Esordisce con la constatazione che la nostra epoca è un po' delusa dell'abbondanza di letteratura e di memorie, perchè i nomi degli illustri autori promettono molto, mentre poi le opere si sovente sono vuote di contenuto. Invece le Memorie dell'on. Giolitti, di cui del resto si prepara anche una edizione tedesca, secondo l'avviso dell'articolista, nal grado l'abbondanza dei suoi pubblicati dalla stampa, non hanno trovato ancora un apprezzamento equivalente al loro valore intrinseco. E' vero che esse si rivolgono solo ai lettori politicamente interessati, ma per quanto esse sono anche di una importanza duratura, paragonabile a quelle di Poeschville e di Bryce. Lo stile del due volumi è lo stesso: quello sobrio, chiaro e schivo di frasi; pazzia al temperamento di Giolitti, così che, leggendo questo Memorie, si crede di sentir parlare il vecchio statista nel suo ritmo lento ed imbevute un po' di solennità dell'antico regime. Rileva l'articolo che le Memorie abbracciano mezzo secolo di vita pubblica italiana, dall'epoca dell'unificazione Sella e Crispi, sino a Mussolini. La materia secca viene resa più gustosa da molti aneddoti ed episodi illustrativi. E' vero che l'opera non contiene alcuna confessione di qualche sbaglio, ma d'altra parte l'autore difende la sua attività politica con un'abilità eccezionale. Esperienza, diligenza assidua e conoscenza degli uomini e delle loro passioni sono, secondo Giolitti, le qualità che fanno l'uomo di Stato e non vi deve essere il minimo dubbio che l'autore abbia posseduto tutte tre in misura notevole. Specialmente felici all'articolista paiono i ritratti di Crispi e Sonnino. L'articolo del giornalista tedesco rileva inoltre che la neutralità di Giolitti nel 1915 era condizionata e non assoluta. Egli aggiunge che una lettera di Sonnino a Bartolini, pubblicata recentissimamente nella Nuova *Antologia*, comprova che proprio lo statista che come Ministro degli Esteri condusse l'Italia alla guerra, allo scoppio del conflitto mondiale, era dell'avviso che l'Italia dovesse schierarsi a fianco dei suoi Alleati antichi dell'Europa Centrale. Rileva infine che la qualifica di tedescofilo, che certa stampa tedesca ha attribuito all'on. Giolitti, è senza qualsiasi base, come prova l'opposizione fatta dall'on. Giolitti alla politica estera di Crispi e che tale fama non ha servito ad altro che a costringere l'on. Giolitti a fare concessioni alla Francia durante il suo ultimo Ministero.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I NUMERI 11,15 DIREZIONE — 11-30, 11-90 REDAZIONE — 48-01 ESERCIZIO LE CRONACHE ...PARTICOLARI.

Giornali e riviste

A proposito del *fine d'anno* d'ogni, il cronista mondano del *Giornale di Roma* rievoca, più nascere delle si...ore, quelli che furono i dolci (*et pour cause...*) pomeriggi d'un tempo. Nel secolo XVII il ritrovarsi per gustar cose buone, si chiamava *future collation*, e nulla di meglio divertì le belle *frondeuses* delle pastorellerie. Verso il 1650, in Francia, la « collezione » si prendeva nelle ore che precedevano la sera. Quelle siano si ritrovano, dopo essere state a passeggio, in carrozza, a far visite, ad assistere alla commedia. La merenda era offerta in una galleria, nelle sale alle sale d'un teatro, al ritorno di una vendola, o in una rustica grotta. Nelle sale di un *cabaret*, nel parlatorio di un chiostro, sotto le minacce arcate d'una chiesa, all'aperto, se la stagione lo consentiva, doppertutto si poteva fare quel lauto pasto, fallegrato da motti di spirito e piacevole risata. La « collation » era breve, composta di confetture e di frutta secche. Sconosciute furono invece le riunioni del pomeriggio ai tempi del Re Sole. Quando la dame e i cavalieri erano stanchi della festa nel cortile dei palazzi si...ori, cercavano nuovi allettamenti nelle ...te campestri, e, tutto intorno a Parigi erano disseminati graziosi e rustici villaggi. Seguendo tanta ...a di queste feste ... data dal Vecchio e galante principe ... Nemours, presidente alle sfrenatezze marescialle di Themines, una fine donna che aveva coltivato l'amore platonico del principe. La gita fu...ta andò a passeggiare in riva alla Senna;

CRONACA CITTADINA

L'ex-convento della Visitazione e la crisi degli alloggi

L'ex convento della Visitazione, sito in via Consolata, da tempo è stato posto dal Municipio a disposizione dei senza tetto. Nel periodo più cruento della crisi degli alloggi, hanno trovato in esso ricovero un buon numero di famiglie e non pochi immigrati in cerca di lavoro. Per modo che questo edificio è venuto a rappresentare come una succursale dell'Asilo Notturno, con questo in più: che mentre l'Asilo Notturno, salvo eccezionalissimi casi, non capita i senza tetto per più di tre giorni (adempiendo con questo a quello che è il suo particolare ufficio), nell'ex convento della Visitazione vi sono famiglie che hanno prolungato la loro permanenza per mesi e mesi, operai isolati che si fermarono per parecchie quindicine.

La destinazione dell'ex convento in casa di asilo dei senza tetto ha avuto per l'amministrazione comunale carattere di provvisorietà. Il Comune non ha mai pensato di fare di esso una istituzione stabile, perchè se così fosse avrebbe provveduto a dare ad esso una organizzazione particolare, con speciali statuti e regolamenti, che determinassero le condizioni per la permanenza e la residenza. Niente di tutto questo. Essendo vuoto il locale e non avendo nel momento stabilito ancora a quale uso esso dovesse destinarsi, ha pensato di utilizzarlo venendo in aiuto a quanti provvisoriamente si trovavano senza casa per dare ad essi modo di sistemarsi. Attualmente, resa meno acuta la crisi degli alloggi, si premeditò la rilevazione di locali per diverse istituzioni. Il Comune ha rivolto lo sguardo all'ex convento e di conseguenza la stabilisce che in un più o meno lungo periodo di tempo la casa del senza tetto venga chiusa.

Chiusa per modo di dire, perchè tra le altre probabilità vi è quella che l'ex convento possa essere destinato a ricovero di quanti vengono trovati di notte a dormire per la strada. La Prefettura reclama un dormitorio e in dormitorio potrebbe essere mutato l'ex casa della Visitazione. Chiusa in ogni modo, per sistemarla, pulirla convenientemente, riordinarla.

Questa deliberazione ha gettato l'allarme tra le persone che attualmente si trovano nell'ex convento. Una rappresentanza di esse è venuta da noi per pregarci di interporre i nostri buoni uffici per ottenere che il Comune revochi il provvedimento, e la stessa rappresentanza si è recata o si recherà dal prefetto grand'uff. Palmieri per chiedere il suo intervento nella questione.

Per sapere qualche cosa chiaramente ci siamo recati in Comune ed ecco quanto ci venne dichiarato.

— Nessun ordine di sfratto immediato. Il Comune si è limitato a chiudere le ammissioni nell'ex convento di nuovi senza tetto e ad informare quanti oggi vi si trovano che devono attrattarsi a sistemarsi in altro luogo perchè l'edificio deve essere ripulito e riordinato. Un limite di tempo è stato precisato, ma a scadenza di mesi. Con un po' di buona volontà non sarà difficile agli interessati di trovare da accomodarsi in qualche luogo. Le famiglie che hanno la loro residenza nell'ex convento non sono che quattro. Non si tratta di sloccupati. E' gente che lavora e che ha occupazione stabile. Come sono riuscite a sistemarsi le altre famiglie che il Comune aveva temporaneamente ospitato devono riuscirvi anche queste. Per poche persone il Comune non può tenere inutilizzato tutto uno stabile che è essere utile per molte altre cose, non escluso per la creazione di nuil'Asilo Notturno che la Prefettura e la Questura reclamano. Il personale, per quanto limitato, costa: le spese ci sono. Il Comune non intende porre sul lastrico nessuno. Col nuovo decreto sugli affitti qualche locale comincia a farsi libero. Se quanti abitano ora nell'ex convento vogliono trovare un alloggio, con qualche mese di tempo lo possono trovare.

Difficoltà per chi viaggia in Italia

Ciò che si dice all'estero

La « Pro Piemonte », che si occupa e si preoccupa di fare affluire in Italia, e particolarmente a Torino e nella regione piemontese, i turisti forestieri, riceve da qualche tempo continui lamenti per le nuove e vecchie tribolazioni alle quali sono sottoposti i viaggiatori. A parte l'antico e sempre rinnovato lamento per la varietà dei prezzi risultante fra i segnatasse apposti ai conti d'albergo e il prezzo effettivamente richiesto, il che fa pensare ad abusi da parte degli albergatori, gli ultimi reclami sono per le tribolazioni recenti risultanti dalla verifica (spesa troppo alla lettera) del peso e del volume delle valige a mano, dalla difficoltà di movimento nell'interno delle stazioni, dalle dichiarazioni e permessi di soggiorno, ecc. ecc. In somma si chiede un po' stupiti: è il movimento dei forestieri?

A parte i forestieri, le nuove meticolose verifiche dei bagagli a mano colpiscono (e abbiamo raccolto lamenti) i piccoli, i medi viaggiatori, studenti, impiegati, ecc. Se il bagaglio supera i 20 chilogrammi bisogna fare bagaglio a parte. Si fa presto a superare questo peso, specialmente per uno studente, ad esempio, che ha libri da trasportare, biancheria, ecc. Il « bagaglio a parte » importa speciali valigie, ermeticamente chiuse ed anche un'assicurazione contro i furti, cioè una spesa e un perditempo in più. Si obbliga a far viaggiare nel bagagliaio una valigia eccedente i 20 chilogrammi; ma non se ne garantisce il trasporto nel bagagliaio stesso! Ed è poi permesso di invadere tutta la rete con sei o sette colli, o valige, o cappelliere, naturalmente del peso prescritto, ma pel numero certamente ingombranti. Sembra a molti viaggiatori che questa verifica debba essere presa con misura meno severa ed assoluta. La verifica è utile perchè toglie un abuso inveterato, quello di viaggiatori, specialmente del corrieri, che partivano — veri trasportatori ambulanti — con dei sacchi, riempiendo tutto uno scompartimento tra sacchi e bagagli. Ma ai viaggiatori d'occasione, ai viaggiatori per necessità, al turista, deve essere lasciato un più largo respiro. La milizia fascista può reprimere ben altri abusi, colla sua vigile e utile opera, che non siano quelli riguardanti le valige. C'è da sorvegliare i ladri nei treni, in viaggio, in stazione; c'è da vigilare negli scali, nei depositi nei magazzeni; c'è insomma da fare molto e la nuova milizia ferroviaria potrà fare.

Uno dei corrispondenti più importanti della « Pro Piemonte », la « Polytechnic Touring Association » di Londra, fra gli altri, conclude una sua lettera in inglese che traduco dice: « Ci sembra che il viaggiare in Italia stia divenendo molto difficile, ciò che vieterà a parecchia gente di venirci ». Il che ci sembra un guaio per la nostra industria turistica e anche... per altre ragioni.

Laricostituzione della Sezione Combattenti

La Commissione incaricata della ricostituzione della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti riunitasi ieri sotto la presidenza dell'ing. Cantiere ha deciso di convocare in data del 1.o marzo c. a. la ricostituzione della domanda di ammissione.

Tutti i soci sono tenuti a ripresentare all'Associazione tutti i documenti possibili da cui risulti a tenore dello Statuto sociale, articolo 6, per i militari del R. Esercito che abbiano compiuto tutto il primo anno e più mesi di trincea o complessivamente uno anno e per i militari della R. Marina che abbiano compiuto 9 mesi di servizio presso navi da quali abbiano preso parte ad operazioni di guerra. Coloro che hanno versato la quota sociale per il 1923 non sono tenuti ad ulteriori pagamenti.

Iniziative benefiche

Il Comitato per la Lotteria della Befana comunica che anche quest'anno avrà luogo la fiera pasquale dal 25 marzo al 9 aprile, in piazza Carlo Alberto. Per informazioni rivolgersi al Padiglione dell'ex-Fiera del vino, dalle 17 alle 18.30 di tutti i giorni, ove si troveranno appositi incaricati.

Il Monumento della Vittoria

La riunione del Comitato promotore

Il Sindaco grand'uff. Cattanco ha inviato ieri alle autorità cittadine, ai maggiori Enti locali, ed alle direzioni dei giornali, la seguente lettera d'invito a partecipare al Comitato che provvederà alla erezione nella nostra città del Monumento del Ricordo e della Vittoria.

« Torino vuole ricordare i suoi Figli caduti nel nome della Patria, e celebrare solennemente la Vittoria che ci diede l'Italia Una, quale qui per tanti anni fu sognata da patrioti e da eroi.

« Deve sorgere fra noi il Monumento del Ricordo e della Vittoria: l'altare dove la madre e la sposa ravvisino eternata la memoria del sacrificio glorioso, l'altare che ci riunisca in ogni tempo operai e fidenti nel nome santo d'Italia e dei suoi Martiri.

« Il Municipio accoglie il voto della popolazione e chiama a raccolta i cittadini perchè il Monumento riesca degno dell'altissimo significato e dell'eroico tributo che Torino ha dato di riscatto nazionale.

« S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta si sono degnati di accordare il loro alto patrocinio alla manifestazione, accettando la presidenza e la vice presidenza d'onore del Comitato che presiederà alla sua effettuazione ».

La prima seduta del Comitato che avrà particolare solennità è fissata per domenica 4 marzo alle ore 16 nel Palazzo Civico.

Per il Palazzo del Giornale

Un nostro assiduo ci scrive.

« Ho letto in uno dei numeri scorsi de *La Stampa*, il giusto rammarico di non essersi ancora raggiunto il milione necessario per la ricostruzione del Palazzo del Giornale. Ciò è certo poco confortante per una città come Torino, ma non devesi dimenticare il critico momento attuale per tutti, momento che giustifica, in parte, la lontanza della sottoscrizione da parte della popolazione abbiente (ditte commerciali, esercenti, professionisti, ecc.). Ciò premesso mi permetto di fare una modestissima proposta. Perchè non aprire una sottoscrizione con la quota minima di Lire 200, con diritto ad una tessera di libera circolazione (per una persona ogni 200 Lire) per tutte le manifestazioni che si svolgeranno nel Palazzo del Giornale? Io sono certo che a questo appello moltissimi risponderanno, anche nel ramo impiegati, ufficiali ed anche operai di qualche cultura, e la somma ancora occorrente si otterrà in breve tempo. Mi si potrà obbiettare che con questo sistema non 5000 visitatori non pagheranno più il biglietto d'ingresso; ma è per vero che con questo sistema si avrà subito il capitale che sinora stenta ad affluire, si creerà intorno al Palazzo del Giornale una folla di azionisti che difenderanno la bellezza dell'intrapresa, resa ancora più simpatica dal mezzo popolare di sottoscrizione. Infine, non saranno certo i 5000 azionisti a diminuire la folla dei visitatori e tutte le manifestazioni: anzi, così si faranno propagandisti presso gli amici e conoscenti della necessità di visitarlo. Per conto mio, qualora la mia proposta fosse accolta, mi si consideri come il Numero Uno. F.to: Bergialli Domenico (presso Banca Commerciale Italiana) ».

Questa proposta non è trascurabile e il Comitato del Palazzo del Giornale potrà esaminarla nella sua prossima riunione. Intanto, si può riaffermare che la sottoscrizione di somme inferiori alla quota azionaria di 1000 lire è già possibile da parte di quanti sieno soci di Circoli, Clubs, Associazioni, ecc. Infatti — come avemmo già occasione di accennare — ogni Circolo o Associazione può raccogliere tra i propri soci qualunque obbligazione inferiore alle 1000 lire e sottoscrivere poi come Ente tante quote da L. 1000 quante ne comporta il fondo raccolto, facendo quindi partecipare i singoli soci oblatori ai benefici consentiti al Circolo ed Associazione come Ente azionista del Palazzo del Giornale.

La Quadriennale

La Direzione della Quadriennale informa che è aperta la votazione fra gli artisti espositori piemontesi per la nomina di due giurati; tale votazione sarà chiusa il 5 marzo. Nell'atto della sede della Promotrice di Belle Arti, al Valentino, è esposta l'elenco degli artisti che possono votare. Il Consiglio della Promotrice di Belle Arti ha designato a membri della Giuria di suo nomina, gli artisti: Biatelli, Oneiti e Magel. Intanto continua ad aumentare l'interesse degli artisti e del pubblico per questa eccezionale Mostra d'arte. La Camera di commercio ha votato un contributo straordinario di lire 10 mila ed altre duemila lire furono assegnate dal sottosegretario alle Pensioni, on. Bavecchi per l'apertura di un artista ex-combattente.

Conferenze

La "Liberazione di Trento„ del colonnello Faracovi

Al Politeama Chiarella, domenica 4 corr. alle ore 9,45 precise, il valoroso Colonnello Faracovi, comandante del nostro bel 3.o Alpini, terrà la preannunciata conferenza su la « Liberazione di Trento » illustrando la fulminea, ardimentosa avanzata del 29.o Corpo d'Armata nelle indimenticabili giornate del 3 novembre 1918. Alla conferenza il colonnello Faracovi, farà seguire circa 250 proiezioni luminose riproducenti le località nelle quali si svolse l'azione, le linee nostre e quelle nemiche, colonne di prigionieri, trofei dell'esercito nemico in fuga, materiali catturati, monumenti e documenti della riconoscenza trentina ai suoi liberatori, vedute panoramiche del Trentino ed Alto Adige, costumi e tipi tirolesi, il martirio di Battisti, Chiesa e Filzi, ecc.

Le proiezioni saranno accompagnate a grande orchestra dall'Accademia Musicale « La Torino » e da un coro che fortemente si adoperò per l'opera loro gratuita sotto la direzione dell'egregio maestro Nevosio. Stante il grande numero di proiezioni e la durata della conferenza, questa avrà inizio alle ore 9.45; e quindi necessaria la maggiore puntualità da parte del pubblico. Al solo ingresso saranno raccolte oblazioni assolutamente pro orfani di guerra alpini.

I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la Segreteria Sezionale (via Monte di Pietà 28) oppure presso il Comando del 3.o Reggimento Alpini, Caserma Rubatto. I soci della Sezione hanno libero ingresso dietro presentazione della tessera in regola col pagamento della quota per l'anno corrente.

* * *

— La Lega Italiana d'insegnamento ha indetto un ciclo di conferenze che s'inizierà giovedì 1.o marzo alle ore 21 nel salone della Liberale in via Genova.

NOTE SPICCIOLE

E' scomparsa certa Carolina Carignano vedova Carino, una vecchia infermiera, piuttosto scema, che abitava da sola una soffitta in via Bertola. La partenza della signora non avendola veduta per qualche giorno e ritenendo le sia accaduta qualche disgrazia, ne ha parlato. La Carignano è alta, scema di mente e porta una cicatrice sulla guancia destra. Chi ne avesse notizia potrà avvertire la famiglia di via Bertola, N. 15.

Federazione Impiegati Uffici Tecnici. — Stasera, alle ore 21, adunanza generale presso l'Unione del Lavoro, via del Carmine, N. 13, degli impiegati e tecnici metallurgici, per comunicazioni importanti.

Lega Patronato Infortunati. — Giovedì, 1.o marzo, alle ore 21, adunanza generale dei soci.

Avanguardisti fascisti. — Per ordine del Comando, tutti gli avanguardisti devono trovarsi, in borghese, questa sera, alle ore 20,30, alla Palestra Rossini, per importante comunicato.

Associazione Siciliana. — Domenica, 4 marzo, alle ore 15, assemblea generale straordinaria.

Sezione Alpina Duca di Pistoia. — Domenica, 4 marzo, in sede sociale, Borgo ore 3.30. Stazione P. N. Dal 15 al arrivo a Punta Tre Valli. Ritorno ore 19.30. Escursioni sino a venerdì, al Trialegion.

Mezzalira

Il signor... Mezzalira: non vi è agente investigativo che non lo conosca; non vi è commissario di pubblica sicurezza che non abbia avuto a che fare con lui almeno una diecina di volte. Quasi ogni giorno capita in questura o non di sua volontà, ma obbligato da un qualche guaio che lo ha trovato in un angolo di strada, stanato da una soffiata poliziesca, sorpreso in disposizione vivace con qualche pendinella amorosa. Tutti lo conoscono, tutti sanno che dopo qualche ora di arresto, dopo una notte passata in Questura, si è costretti a rilasciarlo perchè, se ha qualche grossa macchia sul passato, al presente non ha altra colpa che quella di vagabondare; eppure tutti lo arrestano. Non si può vedere la sua silhouette in circolazione. E si che non ha niente di particolare sul suo viso che richiami l'attenzione.

Giovane — è sul limite dei vent'anni — veste pulitamente...

— Ancora qui? Possibile che non passi sera senza che lei ci compariscа dinanzi? Ma quand'è che metterai giudizio?

— Ancora qui, signori! E come sempre, non per mia volontà. Io ne farei volentieri a meno di dar loro delle noie. Una casa ed un letto non mi mancano... Credono che sia piacevole passare le notti sul tavolaccio e in compagnia di sconosciuti? Io non chiedo di meglio che di andare per i fatti miei... Che colpa ho io se appena ho messo piede fuori dell'uscio di casa, trova qualche agente che mi invita, colle buone o colle cattive, a venire in Questura?

— La solita storia... Se lì arrestano e li portano in Questura non c'è che dire. Vuol scommettere che se interrogo l'agente che li ha colto per lo meno mi assicura che se non l'ha fatto starà facendo o farà un brutto giro a qualcuno? Sappiamo le tue attitudini...

— Le mie attitudini!...

— Già le tue attitudini. Vuoi negare che sei stato in prigione, e non una volta sola, per borseggio?

— Ci sono stato sì, non posso negarlo. Se qualche volta sono stato fortunato presso a dimostrarmi che non dico la verità, perchè chi sa in quanti posti la hanno scritto che ho rubato. Ho rubato, sì, ma tutte le volte che l'ho fatto sono stato preso. Mai una volta l'ho fatta franca. Sono stato un ladro disgraziato. E ho dovuto convenire che non era quello del ladro un mestiere fatto per me. I fuvi un grande sfilo non è da fare; le piccole furfanterie non mi riescono. Appena riesco ad agguantare un portafoglio trovo subito un'altra mano che me lo rimpiazza e mentre le manette alle mie. A rubare ho rinunziato...

— Hai rinunziato? E di che cosa vivi? Sei occupato? Lavori?

— A giorni devo consegnarmi: sono di leva. La mia classe è già stata chiamata alle armi. Per pochi giorni che mi restano di libertà è proprio inutile che mi metta alla catena. Non sono occupato, no. Non lavoro, ma non rubo. Mi ingegno... Mia madre non mi lascia mancare i pochi soldi che mi occorrono.

— E non ti vergogni alla tua età vivere alle spalle di tua madre?

— Mia madre capisce, mi compatisce... Conosce le mie decisioni e me ne loda. I rimproveri da lei li ho avuti a suo tempo, quando per non scendere con richiesta di denari, li andavo a cercare nelle tasche degli altri. Povera donna, ha passato per me tanti guai. Ogni volta che mi hanno arrestato per qualche borseggio, gli agenti non si sono accontentati di frugare nelle mie tasche, ma sono andati anche da lei e le hanno buttato in aria la casa. Col pretesto di cercare i denari che aveva rubato io, erano i suoi denari che andavano di mezzo. Povera disgraziata! Quante seccature, calunnie, sospetti, anche su di lei. E lei non c'entrava proprio per nulla. Erano iniziative mie, iniziative disgraziate, ma mie. E' anche per questo riguardo che ho deciso di cambiar vita. Non piovano a me e deva pena a lei, perchè? Meglio vivere, come dice lei, signor commissario, alle mie spalle. Lo do mezzo fastidi. E starei per dire che, a far le somme, lo costo anche meno. In prigione si mangia sullo. Quand'ero al chiuso, se non pensava alla madre a portarmi qualche cosa, sarei diventato una candela. Dividiamo oggi, pacificamente, quello che c'è in casa, e per i miei svaghi io mi accontento di pochi soldi.

— Scommetto che anche stavera hai in tasca la solita mezzalira.

— Sicuro! Eccoli qua... Mezza lira precisa. Me la sono fatta dare da mia madre prima di uscire di casa. Faccio così tutte le sere. Mezza lira! Niente di più. Non voglio di più. Mi basta. E' una precauzione di cui mi lodo. Se trovandomi dieci soldi in tasca già mi accusano di aver fatto chi sa mai quale manovra, chi sa mai quale borseggio, se mi trovassero di più mi manderebbero in galera.

— In galera no, ma per intanto credo che sarà bene ti dentisti per una ammonizione. La volpe perde il pelo...

— Perchè? A giorni devo essere soldato! Perchè rendermi questo cattivo servizio? Se è per la mezza lira le prometto che d'ora in poi alla sera esco senza un soldo in tasca. Hubare non rubo più. Ho promesso; sono un galantuomo.

Un agente investigativo entra in quel momento nella stanza e coglie a volo le dichiarazioni di Mezzalira.

— Galantuomo?! Sta zitto. Ti ho colto con una mano nella tasca di un signore.

— Una... distrazione. Una distrazione che provo, dico la verità. Potevo rubare; non ho rubato.

— Già! Perchè la tasca era vuota.

— Ma lo sapevo io forse?

A proposito della legge sugli ingegneri

Riceviamo:

« In seguito alla pubblicazione inserita nel numero del 17 corr. di questo periodico, riflettente il progetto di legge sull'esercizio professionale degli ingegneri, architetti e geometri, approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 30 corr., rimandante critiche sollevate dall'Associazione nazionale dei geometri, in luogo di formulà che sarebbero state prescritte onde ottenere l'iscrizione, in via transitoria, nell'albo degli ingegneri di tecnici che non frequentarono i Politecnici, il Collegio dei geometri di Torino declinata di essere estraneo a tale pubblicazione, e sia onde evitare equivoci.

« Aggiunge anzi che l'ultima assemblea generale dei soci convocata con apposito numero all'ordine del giorno onde deliberare su tale argomento, si è dichiarata con voti unanimi contraria al desiderio manifestato privatamente da taluni dei suoi associati (5 su 570 inscritti), che si restino in seguito dimissionari di poter assumere un titolo spettante a chi ha frequentato corsi di studio superiori, ritenendo che il titolo di « geometra » sia sufficiente nel dignitoso esercizio professionale, a cui da diritto il programma di studi svolto negli istituti tecnici.

« Il Collegio di Torino, unitamente alla Federazione nazionale fra i Collegi dei geometri, che annovera circa 20 Sezioni sparse nelle varie provincie, si è limitato a chiedere ed ottenere il riconoscimento legale del titolo di « geometra », nonchè l'istituzione di suoi diretti rappresentanti nella Commissione che deve studiare il regolamento per l'applicazione della citata legge.

« Il Segretario
Geom. *Borra Francesco.* Il Presidente *Geymonat* ».

L'arresto d'un feritore

Nella notte del 26 corrente il cameriere Anselmo Primo, del caffè-ristorante Milano, in via Barbaroux, venuto a diverbio con uno sconosciuto che nascondeva l'ira tardo fino volerla sfogare sul primo che gli capitasse dinanzi, dal locale, veniva da quest'ultimo fatto segno a tre colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì al dito mignolo.

Il Commissariato di P. S. di Borgo Nuovo iniziò delle indagini riuscì ad identificare il feritore, certo Costa. Arrestato, confessò il fatto. Venne subito passato alle carceri e deferito all'Autorità Giudiziaria.

Denuncia di rapina

Lupo Giuseppe, di anni 37, abitante in corso Regina Margherita, N. 5, denunciò che verso le 2,30 di domenica, in via Napione fu aggredito, percosso e derubato di L. 20 da un gruppo di cinque sconosciuti.

La riduzione del prezzo del pane

La notizia da noi data, qualche giorno addietro, di un prossimo ribasso del prezzo di vendita del pane, ha ricevuto ieri la sanzione ufficiale dell'Autorità competente, mediante la promulgazione di un calmiere che va in vigore da domani. Infatti, il Municipio comunica:

« Il Sindaco veduta la deliberazione della Giunta municipale in data 24 febbraio 1923, notifica: A decorrere dal giorno 1.o marzo 1923, avranno vigore in tutto il territorio del Comune di Torino i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto del pane:

« Pane in forme di peso da 200 a 300 grammi, al Kg. L. 1,70.

« Pane in forme di peso da 70 a 120 grammi e pane in forma di bastone liscio in peso da 130 e non oltre 150 grammi, al Kg. L. 1,80.

« Non è soggetta a calmiere la vendita del pane in forme di peso inferiore a 70 grammi; del pane al burro ed all'olio, del pane di semola confezionato unicamente con farina tipo zero o doppio zero senza impiego di farina di qualità comune; e dei grissini. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge ».

Una medaglia al valore

S'è data conferire la medaglia d'argento al valor militare alla memoria del rag. Valle Arnaldo, del 1896, laureato ed « honoris causa » dal Regio Istituto Superiore di studi commerciali di Torino, sottotenente del 2.o reggimento alpini, colla seguente motivazione: « Comandante di un plotone nella difesa ad oltranza di una posizione attaccata di sorpresa ed a tergo da rilevanti forze, con l'esempio della sua serena fermezza e del suo magnifico coraggio teneva saldi e ribadiva i dipendenti sotto l'infuriare del fuoco nemico, ributtando gli attacchi. Ferito mortalmente, rimaneva sul posto e continuava con inflammata parola ad incitare i suoi uomini a resistere sino all'estremo. — M. Castelgambarto (Sette Comuni), 4 dicembre 1917 ».

La medaglia è stata consegnata alla famiglia in questi giorni.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

Il *Primo Circuito Naz. Superfilms* avverte la cittadinanza che col 1.o del mese di marzo trasformerà i suoi spettacoli, che hanno continuato la benevola accoglienza del pubblico torinese, in vero e proprio *Ritrovi per famiglie*, come si pratica nelle grandi città di Europa, riaccendosi così interamente dei serali spettacoli di cinematografi e di caffè concerto.

Il *Primo Circuito Naz. Superfilms* si propone in tal modo di comporre il *vero spettacolo famigliare* ed è certo che si vedrà continuata la simpatia del pubblico.

Primo Circuito Naz. Superfilms.

QUATTRO FLACONI BASTANO PER LA CURA

L'efficacia della *Biorgatina* è pronta, cosicchè quattro soli flaconi bastano per la cura. Quattro flaconi durano due mesi, poichè la *Biorgatina* si prende a goccie. Anche sotto questo aspetto la *Biorgatina* è il ricostituente da preferirsi perchè economico. Ogni goccia costa L. 1 col bollo. La *Biorgatina* è l'unico al fegato di meritevole concentrato, da prendersi a gocce. Non ha odore, nè sapore, è digeribilissima per tutti: bambini, giovani, adulti e vecchi. La cura della *Biorgatina* si fa in qualunque stagione. Essa dà dei risultati meravigliosi. Tutte le buone Farmacie tengono la *Biorgatina*.

TUTTI I CALCOLI

Paglie Operai — Contabilità
Statistiche — Interessi e conti correnti
Fatture — Inventari
Cubature — Sconti
Tecnici — Materiale Magazzino

Calcoli Valori Inglesi (Sterline, Tonnellate, Yardes, ecc.) vengono eseguiti con grande facilità, assoluta esattezza, in un terzo del tempo, adottando l'originale addizionatrice e calcolatrice *Comptometer*, con mattoni di controllo e triplice segnale di sicurezza.

Dimostrazioni pratiche e senza impegno, telefonando al 54-47 - Ditta Ferrario.

Nuovo Telefono Automatico

Italia Vittorio Bruna (corso Vittorio Emanuele 50) prega di prendere nota che il suo apparecchio N. 59-67 è stato trasformato in automatico col nuovo numero 42-61.

RISTORANTE ALFIERI

Domani debutti di danzatrici celebri. Sabato 3 marzo Gran Veglione mela quaresima. *Cotillon*, Premiatore favoli.

Profumi e Pettini a buon mercato

si trovano alla liquidazione per scioglimento di Società *in piazza Castello* 15 (portici San Lorenzo) *Ditta Cernaglia e Conti.*

I Divertimenti

AMLETO NOVELLI e DIANA KARENNE nella grandiosa Film "DANTE„

sono stati anche ieri ammiratissimi dal grande pubblico che affolava il *Cinema Ambrosio* in ogni ordine di posti. Il dramma violento, scalmante dal brutale epilogo di ventura Segna de Gallgai (che il Novelli impersona in modo insuperabile) dà la misura del costumi dei tempi in cui l'Alighieri visse e trasse ispirazione per i più celebri episodi del suo divino poema: Piccarda Donati, Pia de' Tolomei, Francesca da Rimini.

Ansiosa e lacerante attenzione

La film è edita dalla Società V.I.S., in concessione del Sindacato Filius Storiche di Firenze, ed è un lavoro tutto stupendo. Certe scene, come la immensa decisione di Coronella da parte del marito e il taglio delle mani di un consorte ad Donati e la sua morte sul limitare della sua casa davanti ai famigliari esterrefatti, sono così solidamente costruite e magistralmente svolte che inchiodano gli spettatori in una ansiosa e lacerante attenzione. Il successo di questa film dantesca continua trionfale e travolgente.

ATLANTIDE

è il nuovo grandioso lavoro in preparazione, la superbia drammatica, tratta dal celebre romanzo di Pierre Benoit.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA

Sansonia "L'UOMO D'ACCIAIO„

trionfa nelle sue emozionantissime avventure. Il pubblico ammira vivamente il magnifico animatore dell'*Uomo d'acciaio*, il forte e simpatico attleta Luciano Albertini. Nel varietà:

Capitan Cocoricò e Bibi

comici musicali che strappano risate ed applausi, e *Les Gilberts*, danze originali

"GIGLIO INFRANTO„

La più drammatica delle Films

si proietta sempre al *Chiarella* con un concorso straordinario di pubblico e un successo da entusiasmo capolavoro. Griffith, il celebre autore, ha compiuto opera progredevolissima e di una straordinaria efficacia drammatica. Anche lo splendido programma di attrazioni e arte varia concorre a fare del *Chiarella* il teatro ideale per le famiglie.

Trionfale successo di GIOVANNA D'ARCO al CINEMA NAZIONALE

Questo magistrale lavoro continua ad esercitare il suo fascino per la grandiosità della messa in scena e per il suo contenuto fortemente umano e sentimentale.

"Ridolini inserviente tentrale„

fa sbellicare dalle risa il pubblico del cinema *Italia*, ridente il programma l'avventurosa film: *Il castello del terrore*, interpreti Fede Sedino e la *Troupe Duetto*.

GIULIANO l'APOSTATA al "Ghersi„

grandioso lavoro storico e drammatico nel tempo stesso, continua nelle sue fortunate repliche. La magnificenza di certi quadri è stata raramente veduta sullo schermo. La vicenda passionale ideata da Ugo Falena è ricca di fascino, suscitatrice di vivissimo interesse. La film è accompagnata a grande orchestra.

LA SIGNORA DALLE CAMELIE con la NAZIMOVA

è l'originalissimo lavoro in preparazione.

I numeri vincitori della Lotteria di Amatrice

Ecco i numeri vincenti della Lotteria Pro Orfani colpiti da guerra maschili, di Amatrice, estratti dalla Prefettura di Aquila:

000007	000000	000001	000001	000000	000000
000001	000002	000001	000000	000000	000000
000000	000000	000000

ULTIME NOTIZIE

"Gesto formalmente superficiale ma sostanzialmente deciso„

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 27, notte.

Il repentino gesto del Governo americano verso l'Europa, « un gesto formalmente superficiale, ma sostanzialmente deciso », monopolizza oggi quasi tutti i commenti londinesi. Giornali di ogni tinta, dal *Times* al *Manchester Guardian*, dal *Daily Telegraph* al *Daily Express*, lo salutano come il preludio di una nuova era della politica mondiale.

Materialmente gli [illegible] della Proposta di Harding non possono essere immediati. È ormai certo che la proposta stessa, per la piena rappresentanza degli Stati Uniti nell'Alta Corte giuridica dell'Aja, non potrà essere approvata durante la presente sessione del Congresso, la quale terminerà sabato prossimo. L'approvazione della Camera dei rappresentanti è bensì assicurata; ma sebbene si garantisca che anche al Senato ella maggioranza sarebbe disposta ad autorizzare subito il Governo a rimettersi ufficialmente in contatto con i problemi europei, il gruppetto dei cosidetti « irreconciliabili » sembra essere riuscito ogni stesso, in seno alla Commissione per gli Affari Esteri, a ostruire la immediata presentazione della misura. Il progetto Harding dovrà dunque rimanere in sospeso fino al dicembre prossimo, quando il Congresso si riaprirà. Si dice che il Presidente sembri abbia tardato a lanciare la sua proposta appunto per evitare l'immediata discussione parlamentare al riguardo, e per farne la piattaforma di una grande campagna educativa attraverso l'estate.

Moralmente per altro l'effetto della mossa presidenziale in America, appoggiata con ardore dal grosso della stampa americana e dai più autorevoli uomini politici, di parte non solo repubblicana, ma democratica, viene giudicato pel momento immediato, « Moltissime cose può fare il Presidente durante la chiusura del Congresso — osserva, ad esempio, il *Manchester Guardian* — ed i poteri che gli competono attraverso i Presidenti casi sono sufficienti a favorire una buona politica europea, nella piena misura necessaria ».

Ad ogni modo la collaborazione anglo-americana ha compiuto in questi giorni un gigantesco passo innanzi. Si è formata in altri termini una atmosfera nella quale partecipa anche il grosso pubblico su entrambe le sponde di cui sarebbe folle non tener conto, il più seriamente possibile. Il consolidamento del debito inglese per sè solo garantisce all'Inghilterra l'appoggio dell'America, come quello che ogni intelligente creditore non manca mai di accordare al un debitore solvente.

Ed è probabile che, in seguito alla già sufficiente cristallizzazione di questo nuovo elemento della politica mondiale, l'apparente passività del Governo inglese di fronte alle crisi della Ruhr dia luogo fra breve a qualche [illegible] di meno inattivo, conforme alla indubitabile crescente insistenza di questa opinione pubblica. Forse stiamo avviandoci verso una prima uscita dal letargo, cioè verso una formale domanda inglese alla Francia, affinchè vengano chiariti bene gli scopi e le intenzioni di Poincaré nella Ruhr. I suoi organi ed in parte anche i suoi discorsi autorizzano ormai a pensare che egli miri a stabilire la Francia nella Ruhr in permanenza. Ciò non entra affatto nelle prospettive europee considerate dall'Inghilterra. Inoltre il fatto che [illegible] del Belgio, secondo le ultime indicazioni, e tanto meno l'Italia, hanno pensato mai ad [illegible] occupazione permanente di quella provincia tedesca, potrebbe accelerare le inevitabili richieste di chiarimenti.

[illegible] pel l'unico brano importante del l'ultimo discorso di lord Curzon indica da quale parte cominci a spirare il vento. Egli ha dichiarato che la soluzione del problema delle riparazioni non può essere riservata soltanto alla Francia, al Belgio ed all'Italia, perchè anche l'Inghilterra vi è profondamente interessata. Essa quindi, come lord Curzon lasciò capire, intenderebbe che la soluzione abbia ad essere di carattere internazionale; e si può aggiungere ciò [illegible] spera che anche l'America possa venire indotta nel futuro consiglio sulle riparazioni. A questo riguardo badate che l'America non presentava giorni addietro per puro caso il conto delle sue spese di occupazione, di circa 50 milioni di sterline, da addebitarsi alle riparazioni, ma non ancora riscosso. La dichiarazione di lord Curzon è intesa anche a togliere di mezzo le fantasticherie giornalistiche di Parigi ed altrove, intorno a nuove combinazioni continentali di carattere antinglese, od almeno di carattere squisitamente politico: mentre i bisogni prevalenti dell'Europa sono economici, ed i suoi mali non possono venire sanati da alcun nuovo raggruppamento che dei più grandi fattori economici non tenga tutto il debito conto.

Del resto, le fantasticherie in parola, che non un'apparente semblanza di corruccio certi giornali avevano riportato qui per farne uso eventuale in avvenire, vengono ormai buttate nel cestino dai giornali stessi. Il corrispondente parigino del Times, che si occupò in ispecie della questione, ammette ora che si tratta soltanto di « fantastici sogni e di grandi progetti romantici ».

L'allusione fatta poi da Lord Curzon al rispetto di se stessi », viene interpretata da alcuni come un avvertimento ai militari francesi, che continuano ad insistere per ottenere sulle ferrovie di Colonia maggiori agevolazioni di quelle che l'Inghilterra è disposta ad accordare. Per esempio, essi vogliono 10 treni quotidiani, invece di sei; e via dicendo. A questo proposito si apprende che sabato scorso il generale francese Payot ebbe l'impressione che il generale inglese Godley avesse accolto tutte le sue domande: tanto che Parigi venne informata in questo senso. Ciò diede luogo a parecchie *démarches* dell'Ambasciata francese a Londra, *démarches* avvenute sabato scorso, dietro istruzioni di Poincaré.

A Parigi si smentisce...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, notte.

Sarebbe evidentemente fastidioso rilevare meticolosamente i mille incidenti riprodotti dai giornali francesi, ai quali dà luogo quotidianamente, nei paesi occupati, la resistenza tedesca contro l'invasione militare del franco-belgi. Tuttavia non è privo di interesse notare certi fatti o certi documenti che possono illuminare l'opinione sullo stato d'animo in generale. Così, per esempio, si è avuto oggi comunicazione a Duesseldorf di un documento abbastanza suggestivo: il resoconto della conferenza tenuta qualche giorno fa alla cancelleria dell'Impero, per trarre le norme della condotta dei funzionari tedeschi [illegible] la autorità di occupazione. In questo documento è prescritto che per l'accantonamento « delle truppe nemiche » — cioè dei franco-belgi — le autorità municipali sono invitate a non collaborare col Comando nemico finchè non sia necessario per l'interesse della popolazione; ed è fatto loro divieto di concludere contratti anche per la riparazione degli eventuali danni, perchè ciò implicherebbe il riconoscimento della occupazione. Le autorità devono rifiutare di collaborare alla fondazione di circoli per ufficiali o per soldati, di uffici di cambio, di facilitare la ricerca di alloggi per le famiglie di ufficiali, ecc.

Per quello che concerne la giustizia, è prescritto che le autorità debbono rifiutare la pubblicazione degli avvisi del Consiglio di guerra, e la notificazione e la esecuzione delle sentenze pronunciate; rifiutare di comparire dinanzi ai tribunali per misure [illegible] e doganali, o rifiutare qualsiasi collaborazione o qualsiasi informazione statistica.

L'inchiesta sul sequestro dei dodici miliardi

L'inchiesta, aperta circa i dodici miliardi di marchi sequestrati sul diretto di Berlino-Colonia dalle autorità francesi, avrebbe, secondo si riferisce qui a Parigi, stabilito che le allegazioni del personale della Reichsbank, incaricati di scortare quei fondi, erano per lo meno in parte false. Essi avrebbero dichiarato che i dodici miliardi erano interamente destinati al pagamento delle truppe inglesi della testa di ponte di Colonia. Gli ispettori francesi chiesero allora di vedere i documenti che erano uniti alla spedizione; ed affinchè l'operazione potesse farsi con il maggior agio possibile, le casse contenenti i miliardi furono portate a Duesseldorf. Dall'esame dei documenti sarebbe risultato che sei miliardi ed ottocento milioni erano destinati a succursali della Reichsbank situate al di fuori della zona di Colonia. Quella somma venne provvisoriamente messa in disparte, per un esame più approfondito della sua vera destinazione. Restavano i sei miliardi inviati a Colonia, e che gli scortatori tedeschi affermano essere destinati al pagamento del soldo delle truppe inglesi. Questa spiegazione è parsa strana ai controllori francesi, dato che l'intendenza inglese non riceve, come quella francese, il denaro liquido; e gli ufficiali inglesi sono sempre pagati per mezzo di *chèques*. Tuttavia questa somma di sei miliardi corrisponde press'a poco all'ammontare del soldo mensile dell'esercito inglese di occupazione, che deve essere di circa 30.000 sterline. L'inchiesta continua, in collegamento anche ovvio colle autorità britanniche, onde chiarire la destinazione di questi sei miliardi di marchi non tardierà ad essere stabilita.

È poco che lastre incise per la stampa dei biglietti accompagnavano i fondi. Per impedire corto a qualsiasi voce malevole, le autorità francesi hanno fatto piombare e suggellare immediatamente, in presenza degli impiegati della Reichsbank, la cassa che conteneva quelle lastre. La cassa è stata depositata nella camera ove impiegati esaminano, insieme coi controllori francesi, i documenti che accompagnavano la spedizione. Questa cassa si trova perciò costantemente sotto i loro occhi.

Niente fucilazioni, niente coalizioni, niente vandalismi...

A queste notizie è da aggiungersi una pioggia di smentite. Anzitutto si smentisce nuovamente la notizia, pubblicata stamattina dall'organo comunista « Humanité », la quale aveva ricevuto dal suo corrispondente di Berlino che ammutinamenti sarebbero avvenuti in reggimenti francesi dell'esercito di occupazione, in particolar modo a Duisburg, e che tali ammutinamenti avrebbero avuto per conseguenza condanne a morte, che « avrebbero avuto eseguito per quattro soldati. Da fonte ufficiosa si afferma che non vi è stato nessun atto di ribellione e nessun rifiuto di obbedienza tra le truppe francesi di occupazione, il cui morale è ottimo. Si smentisce pure la notizia pubblicata dai giornali tedeschi della occupazione di Limburgo.

I giornali tedeschi avevano pure detto che i francesi avevano vietato il passaggio per Dorsten di treni di carbone destinati all'Olanda. Ora [illegible] si dice qui a Parigi — sono passati ancora ieri per Dorsten, che si trovi d'altronde nella zona belga, otto treni di carbone a destinazione dell'Olanda. La stampa tedesca menava pure grande rumore intorno alla confisca da parte delle Autorità francesi dei documenti di bordo di un vapore olandese, in prossimità di Mannheim, e del sequestro di un altro vapore olandese sul Reno. Da informazioni prese, i documenti di bordo presenti nel vapore non sono stati confiscati, ma semplicemente verificati, e in quanto al vapore che si dice sequestrato, esso si sarebbe trovato sul Reno, abbandonato dal suo equipaggio, costretto un vapore francese se lo rimorchiò sino al porto vicino. Questa spiegazione del vapore abbandonato dall'equipaggio — chissà poi perchè abbandonato — pare però anche qui a Parigi un po' troppo ingenua...

Riguardo poi ai vandalismi che risultano perpetrati dai francesi nell'invasione della Camera di commercio di Bochum, con depredazioni, mobili sventrati, danneggiamenti di ogni specie, le Autorità militari francesi categoricamente dichiarano che « le perquisizioni » sarebbero state operate nelle condizioni regolari prescritte dalla legge. Dei documenti sui quali l'attenzione era stata attirata, vennero sequestrati; a questo — secondo le Autorità militari francesi — si sarebbero limitate le operazioni.

I giornali tedeschi hanno riferito inoltre che quando i francesi procedettero alla occupazione militare della stazione di Wanne, i soldati hanno saccheggiato arsenali e tutto il materiale appartenente ai tedeschi, rellando per terra mobili, vestiti, calpestandoli, e distruggendo ogni cosa. Anche a questo riguardo le Autorità militari francesi si affrettano semplicemente a smentire, affermando che « non [illegible] è stato alcun incidente del genere ».

L'« Agenzia Stefani » comunica da Parigi, 27:

È ufficialmente smentita la notizia, proveniente da Berlino e pubblicata dal foglio comunista l'« Humanité », secondo la quale, essendosi verificati ammutinamenti nei reggimenti di occupazione della Ruhr, ne sarebbero conseguite le condanne a morte di quattro soldati. Tale notizia è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento. Nessun atto di ribellione vi fu fra le truppe francesi nella Ruhr, tra le quali invece domina un morale eccellente, elevatissimo.

I documenti del nuovo Libro Giallo

Parigi, 27 notte.

Il Ministero degli Esteri ha pubblicato oggi nel pomeriggio un Libro Giallo contenente una parte dei documenti diplomatici relativi alle riparazioni. Ecco la designazione dei documenti pubblicati:

A) Domanda di moratoria del Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni: 1.o) traduzione di [illegible] nota del 14 novembre 1922; 2.o) rapporto dei periti finanziari esteri sulla stabilizzazione del marco: a) rapporto della maggioranza (7 novembre 1922) e traduzione relativa; b) rapporto della minoranza (9 dicembre 1922).

B) Conferenza di Londra: note prese durante le sedute del giorni 9, 10, 11 dicembre 1922;

C) Conferenza di Parigi: note prese durante le riunioni del 2, 3, 4 gennaio 1923;

D) Nota consegnata al Foreign Office dal signor Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra: risposta alla nota britannica del 4 gennaio 1923, del 7 gennaio 1923.

(*Ag. Stefani*).

Una società franco-inglese per lo sfruttamento della Ruhr?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 27, notte.

Il corrispondente della *Frankfuerter Zeitung* da Londra dà particolari sopra la cosidetta partecipazione inglese al futuro sfruttamento della Ruhr, della quale vi aveva già data notizia, ma che qui incontra il più vivo scetticismo. Ora il corrispondente afferma di sapere da più parti che un gruppo francese si propone la formazione di una Società, con un capitale di 50 milioni di sterline, metà fornito dai francesi e metà dai partecipanti inglesi. Il capitale servirebbe all'acquisto delle imprese industriali tedesche. Il Governo francese si sarebbe assicurata una partecipazione agli utili in conto riparazioni, e sarebbe assicurata la esecuzione del progetto anche nel caso che l'occupazione della Ruhr non fosse duratura. Il gruppo inglese avrebbe chiesto una relazione esplicita prima di decidere in merito.

Il blocco francese dei territori occupati diviene più severo

Non è confermata la notizia dell'uccisione di un operaio italiano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 27, notte.

La notizia da Parigi, di un operaio italiano ferito gravemente da una sentinella ad Essen, nella notte del 26 corrente, perchè non rispondeva ad una intimazione della sentinella stessa, non è confermata da nessun corrispondente tedesco. A questo proposito può essere interessante sapere che, secondo statistiche dell'Associazione dei minatori di Essen, nel settembre del 1922 vi erano nel territorio occupato 950 minatori italiani.

Il blocco francese attorno al territorio occupato diviene di giorno in giorno sempre più effettivo. Oggi viene segnalata [illegible] nuova ordinanza del generale Degoutte, che richiede per l'entrata degli impiegati tedeschi nel territorio della Ruhr un permesso speciale. Tale sanzione viene giudicata come una conseguenza del recente viaggio dei ministri tedeschi nella Ruhr, non ostante il divieto francese.

Ad Essen, dopo la sospensione totale di cui sopra è riconfluito ieri il servizio di polizia. Da Gelsinkirchen si apprende che i Francesi hanno continuato la loro campagna contro la polizia tedesca. Essi hanno aperto anzi le prigioni della città, facendo liberi gli arrestati, fra i quali si troverebbero parecchie persone condannate per reati comuni. Anche a Bochum i Francesi mantengono il possesso degli uffici di polizia. Nelle vie della città un ufficiale e due soldati francesi, circondati da un forte numero di operai, sono stati abbondantemente presi a pugni.

Le trattative per la restituzione dei dodici miliardi sequestrati alla Reichsbank continuano tuttora. I Francesi hanno finora restituito soltanto le lastre zincografiche, e dato assicurazione che per l'avvenire tali fasci di fondi non saranno più toccati.

Protesta per i danneggiamenti

alla Camera di Commercio di Bochum

Berlino, 27, notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica una relazione della Camera di Commercio di Bochum, che protesta contro l'occupazione della Camera stessa ed i danneggiamenti recati dagli occupanti. La relazione deplora che simili danneggiamenti siano stati fatti ad una organizzazione che cura il benessere e gli interessi dell'industria e del commercio.

Frattanto la Camera di Commercio continua come prima il disbrigo dei suoi affari.

(*Ag. Stefani*).

La crisi dell' "Avanti!„

Ciò che dice Pietro Nenni

Milano, 27, notte.

Si assicura che domattina nell'*Avanti!*, Pietro Nenni, che rimane tuttora nella sua qualità di redattore capo, risponderà alla bolla comparsa stamane dei serrati. Stasera il Nenni è stato avvicinato da alcuni giornalisti, ai quali ha fatto delle interessanti dichiarazioni.

— C'è un ordine della Terza Internazionale alla Direzione del partito — egli ha detto — perchè venissi allontanato dalla carica che occupo. La Direzione ha discusso nelle due ultime riunioni questo ordine, una volta o due le volte, nonostante le pressioni dell'internazionalisti, ha deciso che il partito non poteva ricevere ordini da Mosca finchè non fosse stata votata la fusione. Intanto la stragrande maggioranza del partito è manifestamente contraria alla fusione stessa. Nell'ultima riunione la proposta di nominare un vice-direttore dell'*Avanti!* era stata respinta appunto per non andar contro la maggioranza del partito.

— E che ne dice del comunicato di stamane dei Serrati?

— Mi pareva che [illegible] sia possibile prenderlo sul serio. Io non ne conosco un stato stampato, nè da chi sia stato passato al giornale. Sono tornato questa mattina da Zurigo, dove mi ero recato per ragioni che tutti conoscono, dopo avere ricevuto una formale promessa dalla Direzione del partito. Mi riesce perciò non solo strano quanto è avvenuto, ma addirittura assurdo. Se c'è ancora, come c'è, una Direzione del partito, io sono e resto verso di [illegible] deferentissimo e disciplinatissimo. Del resto di qui ad un mese dovrà essere il Congresso, il quale sarà chiamato a decidere su chi ha mancato alla disciplina: se la missione inviata a Mosca con poteri definiti, e precedentemente definiti, oppure se noi e i nostri compagni che sono d'accordo con noi.

— Quali sono le sue previsioni sul Congresso?

— Credo che allo stato delle cose il Congresso può essere inutile, perchè l'enorme maggioranza del partito si è pronunciata per il Comitato di difesa socialista. Questa maggioranza è presumibile che aumenti, anzi è certo.

— Quale sarebbe allora la mossa dei Serrati?

— Credo che la ragione sta nel fatto che i terzinternazionalisti, i fusionisti insomma non vogliono il Congresso perchè sanno già che non prenderanno più di mille voti.

— Quali variazioni si verificheranno nella redazione dell'organo del Partito?

— Nessuna variazione, a mio modo di vedere. E credo di poter aggiungere che tutti sono solidali con me, perchè sono solidali con le deliberazioni della direzione del Partito. Quando si deve procedere alla nomina di nuovi redattori del giornale, questo si è sempre fatto e si fa sempre col pieno accordo, da un lato della direzione del giornale, e dall'altro del Consiglio di amministrazione. Ora ciò non si è verificato, che io mi sappia. Considerando, la verità è questa: che si vuole forzare la mano del partito per sabotare il Congresso. Se, come mi è stato detto, i [illegible] dottori [illegible] venuti ieri sera al giornale, perchè se ne sono andati? Io sto e rimango qui, conseguente come sono alla disciplina. Finora [illegible] ho visto nessuno.

La popolazione di Misurata

trascinata a forza dai ribelli fuori dalla città

TRIPOLI, 27, ore 21,35.

Primi entrarono ieri a Misurata le squadrone di savari (tenente Podestà) e battaglie del 20.o battaglione eritreo (colonna Galitia). La popolazione, sotto la pressione dei capi, fra cui l'irreducibile Ahmed, fratello del famigerato Ramadan Sceteui, si è rifugiata presso l'uadi Sechet e una ventina di chilometri al sud lasciando la città completamente deserta. Domani una colonna leggera di cavalleria eritrea, preceduta da velivoli, compirà una ricognizione. Qualche scalo, catturato, dichiarò che le popolazioni sono stanchissime della guerra, ma dovettero seguire gli armati per viva forza. Le abitazioni dei capi della rivolta saranno rase al suolo.

R.

Leggete in sesta pagina:

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. Le..F.

TEATRI

La "Dannazione di Faust„ di Berlioz al Regio

La fortuna popolare di Berlioz è ormai ripresa unicamente nella *Dannazione di Faust*. Ilian più lettori i suoi romanzeschi, insolenti, gustosi volumi di critiche, di memorie, di epistole, che gli spartiti, composti in lui la sacra febbre d'immaginazione ed ora si stanchi e fiacchi. Per un'ironia crudele, egli stesso ed artista simpaticamente combattivo, superbo, prepotente, che immensamente credette e fece nella propria personalità, è ridotto a farsi bello delle penne dei pavone, a spartire gli onori e gli applausi anche con i *metteurs*, con gli scenografi, con il corpo di ballo, poichè in fatto, la parte spettacolosa è divenuta, ormai, con la scenegrafia del Gounsbourg, la più vistosa della *Dannazione di Faust*, mentre quella musicale [illegible] lega quasi un pretesto allo svolgersi delle scene e dei tranchi scenografici. Berlioz che fu profeta inte, e colse arguamente quel che vera e vi è di grottesco nel teatro lirico, avrebbe probabilmente scritto qualcosa di molto amaro sul caso d'un musicista al quale una concezione musicale di oratorio fu abbellimentiamente mutata, dopo morte, in una rappresentazione fantasmagorica e scenografica.

Ma ora la cosa va così, ed è inutile lagnarsi su. A dolerarne, ci sarebbe, se mai, soltanto lui, Berlioz. Che tutti gli altri che han da fare colla sua *Dannazione*, non ci pensittano nulla, anzi ne traggono consolazioni morali e pratiche. Il pubblico vi accorre e si diverte un mondo. L'impresa del Regio ha finalmente registrato, iersera, alla prima rappresentazione, il « tutto esaurito », il che non accadeva da un pezzo; è bastato, infatti, l'annuncio dell'opera a base spettacolosa e coreografica, perchè si determinasse la più viva curiosità. In quanto agli interpreti musicali, il concertatore ed i solisti, essi raccolgono non difficili applausi per la loro fatica, che è soltanto quella di « fare bene », pezzo a pezzo, la sconnessa partitura, rimuginando a conoscerla, a sentirne un'unità, poichè non v'è alcuna unità drammatica o poetica che sostanzi la primitiva « scena » e l'antico oratorio. Il concertatore d'orchestra ha da cercare, come sapientemente fece il Marinuzzi, di mettere in evidenza l'orchestrazione berlioziana, che ai suoi tempi parve brillante e « meravigliosa », e di sincronizzare — il che significa, nei nostri teatri, rimettere la sabbia — orchestra, cantanti, cori; macchinisti, elettricisti, sifilidi, diavoli, diavoletti, fuochi fatui, ecc. Dal canto loro, perchè la parte venga sia gustata, i solisti hanno da dare, volta per volta, l'espressione, se v'è, del frammento vocale, cavandone i possibili effetti. Così, Conchita Supervia dette alle romanze di Margherita, di cui la seconda. Prendano ho la pace, o forse il pezzo più drammatico di tutta l'opera, la grazia carezzosa della sua bella voce, ammandolle del suo fine senso artistico. Così, Luigi Montesanto quasi ugualmente, con soavi inflessioni della sua sicura arte di canto, l'aria delle rose che è pure un delicato momento melodico, e colori bizzarramente gli altri occasionali pezzi dell'facetissimo Mefistofele. Il Grassi, dalla l'attuale fine della sua voce, non passa a posto nella parte di Faust. In quale relativa diligenza e stimolare, mentre le migliori risorse di lui sono ora gli acuti vibranti e squillanti, del quali fece pure Mefistofele iersera, ma inopportunamente. Accurato il Preidan (Brander).

Una folla di circa cinquecento persone coopertava e serviva in pellegrinesco alla ottima riuscita dello spettacolo. Gli scenografi Ugo Ghedzzi e Renato Testi avevano allestite scene molto pittoresche, nonostante qualche [illegible] giardino, e due panorami giranti della cimila metri quadrati di tela, per chi vuol saperlo esattamente); gli elettricisti, una spettacolosa [illegible] dietro il Clara, appresatarono effetti di luce e tricchi scenici, prodigiosi in un psicoscenico, come quello del Regio di sui l'attrezzatura è tuttora allo stato rudimentale: e le ballerine e i soldati e gli angeli, lo stilidi ed i folletti, e tutti i fronzoli tratti dal patrobottega della fantasticheria romantica gunsbarchiana, disciplinati, per quanto è possibile disciplinare, esperi fantasisti dal Collini, concorrono a fare ricca di visualità spettacolosa questa *Dannazione*, che fu accolta festosamente dal pubblico, il quale, se si compiacque delle curiosità sceniche, non trascurò parimenti di apprezzare giustamente il valore degli elementi musicali, e fece caloroso omaggio al maestro Marinuzzi, alla Supervia, al Grassi, al Montesanto, chiamandoli alla ribalta numerose volte alla fine di ciascun atto. Al Marinuzzi furono fatte speciali, personali feste dopo la Marcia ungherese, scandita vigorosamente e cornelata con finezza travolgente.

La seconda rappresentazione della *Dannazione di Faust* avrà luogo giovedì in turno pari (34.a rappresentazione di abbonamento). La vendita dei posti si inizierà questa mattina. Stasera riposo.

CONCERTO PAUL LOYONNET

Per venerdì prossimo, alle 21, al Liceo, è annunciato un primo concerto del pianista Paul Loyonnet, il quale svolgerà il seguente programma: Schumann: Studi sinfonici; Chopin: 24 preludi; Malipiero, il Tirlo. Castelli: In modo rustico; Alaleona: Camelia; Zanella: Silenzio — Studio: Liuti: Chasse-neige, Fuochi fatui, Mazurka.

« BACCO IN TOSCANA ».

Ci telefonano da Firenze:

Stasera al teatro Verdi rigorosamente di pubblico in certi ordine di posti la compagnia del cav. Riccioli ha dato per la prima volta in Italia l'operetta in tre atti « *Bacco in Toscana* » del collega Ferdinando Paolieri e Luigi Bonelli, su musica del maestro Renato Brozzi. L'azione è semplicissima e si svolge sui colli di Chianti imperniata sui dispetti amorosi di due [illegible] dispetti provocati dall'arrivo in quelle colline di un vecchio signore e di sua moglie un'ex-ballerina, che contò fa passare per sua figlia. Naturalmente ciò dà luogo ad una serie di equivoci assai divertenti, sinchè tutto si risolve nel modo più lieto. Ma la tenue trama ha dato modo agli autori di abbondare in ricchezza di colorito e mantenere l'operetta in una linea d'arte a cui contribuiscono i caratteristici ambienti, come l'aia di una casa rustica toscana durante la vendemmia e la fienaia durante la svinatura. Gli autori hanno incluso nell'operetta delle stornellate e delle romanze, cori villereci, treconi popolani e tante altre bellissime costumanze della regione. Su questo tessuto il Brozzi ha ricamato un [illegible] ricchissimo di gaia musica popolare, e sentimentale, che spesso raggiunge l'espressione lirica. Il pubblico ha fatto entusiastiche accoglienze al lavoro ed a Guido Riccioli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ore, Apos del Regio, Stagione lirica). — Riposo

ALFIERI (Coop. comica Antonio Gandusio). — Ore 21: « Dicky » commedia di Armont, Gurnidon Marsouni.

BALBO (Compagnia di operette « Xuaviasima si. — Ore 21: « La vedova allegra », operetta di Franz Lehar.

CARIGNANO (Compagnia d'operette C. Lombardo — Ore 21: « Scugnizza » operetta di M. Costa.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « La clar del Parlato » vaudeville di Ballerini e Brocchi, musica di M. Bona.

GIANOLIA (Distinorette Tormesi — Ore 20,30: « Giandujia ufficiale per forza », « Pinpirimpin » Ballo pantomimico.

CHIARELLA: Cinema, Arte varia, ore 15-24 continu

TRIANON — Ore 21: « La Bocca al lupo !», rivista.

MAFFEI — Ore 21: Sport Varietà Piscola Chely

Gare di sky a Limone

Cuneo, 27

Nei giorni 1, 2 e 3 marzo si disputeranno a Limone Piemonte gare collettive di [illegible] sky fra i militari, ufficiali e truppa, che hanno partecipato ai corsi svoltisi colà durante l'inverno. Nei giorni 17, 18 e 19 avranno luogo altre importanti gare militari divisionali e [illegible] per valligiani e cultori dello sky delle provincie di Cuneo, Genova, Porto Maurizio.

Comunista che trova la morte per sfuggire ai fascisti

Bologna, 27, notte

Ieri sera certo Negroni Giuseppe, comunista, si trovava in osteria di Piano di Macchina, allorchè entrarono nell'esercizio tre fascisti, alla vista dei quali il Negroni si alzò, tentando nascondersi in una stalla ecosta nel cortile attiguo all'osteria. Senonchè, data l'oscurità, il Negroni batte la testa in una saracca che si trovava attraverso la porta della stalla, che era aperta. Egli allora cercò un altro nascondiglio, ove lo poi trovato dai fascisti, i quali lo accompagnarono alla propria abitazione. Giunto a casa, il Negroni cessò di vivere. Le indagini fanno accertato che la morte del Negroni è dovuta al colpo da lui battuto contro la spranga di ferro, che gli ha prodotto una grave contusione alla regione occipitale.

ULTIME DI CRONACA

Un ordine del giorno dei mutilati fascisti

Dalla segreteria della Federazione provinciale torinese del Partito nazionale fascista, riceviamo un ordine del giorno votato in un'assemblea del gruppo mutilati e invalidi di guerra fascisti « Giulio Giordani ». L'ordine del giorno, avvertendo tutti i mutilati di stare in guardia contro le « voci interessate e false che circolano sul progetto di legge relativo alla riforma delle pensioni », invita i mutilati stessi ad attendere con fiducia l'annunciato provvedimento governativo.

Infortunio

Pietro Scribante di anni 39, abitante in via Duchessa Jolanda 8, stava scaricando da un carro delle ruote nel magazzino sito al n. 11 di detta via, quando cadeva ed una delle ruote gli batteva sopra la gamba destra, spezzandone il femore. L'infortunato veniva condotto all'ospedale Martini dalla Croce Verde, e quivi gli era opportunamente diagnosticata e poscia ricoverato. Guarirà in novanta giorni.

Stato Civile di Torino

27 Febbraio 1923

NASCITE: N. 33 cioè: maschi 14, femmine 19.

MATRIMONI: Franzi Lauri con Scalia Carolina — Negro Marco di Giuseppe, d'anni 20, di Mercenasco, dottore in legge, via Pinerolo, 14 — Nepote Teresa, via Grattle, 53, 52, di San Marzanotto, casalinga, via Massena, 21 — Massaro Teresa vedova Cavagnino, id. 87, di Castiglione d'Asti, negoziante, via Galileo Ferraris, 3 — Marengo Vittoria nata Pugnet, id. 26, di Torino, casalinga, via Orfane, 16 — Palumbo Angela vedova Palazzolo, id. 56, di Polizzi, casalinga, via Lauro Rossi, 19 — Peruzzo Francesco fu Giovanni, id. 25, di Asigliano, mercante, corso Stupini 43 — Alfredi Rosalia nata Perogallo, id. 45, di Bottigliera d'Asti, casalinga, via Santa Chiara, 52 — Clemelli Angelo di Vincenzo, id. 23, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 16 — Brunetti Camillo fu Giuseppe, id. 52, di Torino, impiegato, via Lauro Rossi, 39 — Zaccarino Pietro fu Giuseppe, id. 72, di Recoaro, [illegible] pensionato, via San Donato, 40 — Cumino Filomena vedova Di Lorenzo, id. 85, di Gragnano, casalinga, via del Carmine, 5 — Ratti Albina nata Verzino, id. 61, di Torino, casalinga, via Monte Bianco, 14 — Penna Giuseppina di Luigi, id. 16, di Bonzo Serrita, operaia, via Demonte, 38 — Pasqua Pietro fu Sebastiano, id. 62, di pittore, [illegible] ambulante, via Cuneo, 29 — Bonaglia Angiola, id. 57, di Castelnuovo Scrivia, via Feletto, 35 — Bertea Caterina nata Bessolano, id. 65, di Torino, casalinga — Molino Giuseppe fu Francesco, id. 82, di Villanova d'Asti, contadino — Pasquadibi Luisa fu Gius. Maria, id. 60, di Sora, casalinga — Manfredi Carolina vedova Perri, id. 70, di Torino, casalinga — Conti Orsola nata Bianco, id. 58, di Pontevasco, casalinga — Unia Marina fu Matteo, id. 56, di Asti, casalinga — Cubla Stefano fu Vincenzo, id. 53, di Cava, pittore — Arnello Giuseppe fu Mattia, id. 62, di Torino, impiegato — Isaini Teresa nata Giacomin, id. 39, di Sabbion, [illegible] — Arnello Ludovica vedova Celanza, id. 70, di Torino, casalinga — Martinez Lucrina nata Tomcati, id. 37, di Silvano, casalinga — Vercesi Eugenio di Giovanni, id. 38, di Terni, cantoniere municipale.

Più 4 minori di anni uno.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 16, negli ospedali civili, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

Parco Giovanni, gerente

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, per improvvisa malattia, ieri 27 febbraio, mancava ai vivi la

Baronessa

ALICE NOVELLIS di COARAZZE-MARELLI

Ne danno il triste annunzio:

il consorte: ALFONSO NOVELLIS DI COARAZZE e la figlia SOFIA;

il cognato: Barone EUGENIO NOVELLIS DI COARAZZE e consorte BETTINA MANCINI e figlio;

le cognate: Baronessa MARIA NOVELLIS DI COARAZZE, Baronessa CARLA NOVELLIS DI COARAZZE DIREYFUSS;

la zia: Contessa LIDIA DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO GAZELLI;

ed i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo giovedì 1.o marzo alle ore 10 in Torino, partendo dalla villa per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia a Moncalieri.

(Partenze da Torino: 8.15 e 9.18 Tramways Piazza Castello).

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. 5-0

La SOCIETÀ' ANONIMA DEI TRAMWAYS DI TORINO ha il dolore di annunziare il decesso del Signor

Comm. Ing. Barone LEONE JANSSEN

benemerito Presidente del Consiglio di Amministrazione, avvenuto in Bruxelles il 26 corrente.

Torino, 27 Febbraio 1923. (1316

LA SOCIETA' TORINESE DI TRAMWAYS E FERROVIE ECONOMICHE ha il dolore di annunziare il decesso del Signor

Comm. Ing. Barone LEONE JANSSEN

suo Consigliere d'Amministrazione, avvenuto in Bruxelles il 26 corrente.

Torino, 27 Febbraio 1923. (1317

Il 24 corr. spirava improvvisamente in Nizza Monferrato, ove si trovava momentaneamente per il suo commercio

SOCRATE TEDESCHI

I figli, i generi coi nipotini e parenti tutti, ne annunziano con angoscia l'irreparabile perdita. (1229

Il 27 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Penna

lasciando nel più profondo dolore i genitori, le sorelle, i cognati, nipoti, zii, zie e parenti tutti. Si ringraziano in centili persone che interverranno alla sepoltura oggi, 28 corrente, alle ore 14,30, da via Damonte, 34.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 5-0

Stamani, improvvisamente sereno ed in viaggio, spirava il

Gr. Uff. Avvocato ELIGIO PEYROT

Con inconsolabile angoscia ne danno l'annunzio:

La moglie: ANGIOLINA ROSSI;

I figli: ANGELO con la consorte GIUSEPPINA APRATO;

EMILIA;

VITTORINA con il consorte Colonn. ANGELO CAPELLI;

e le famiglie: VACCA MAGGIOLINI, ROSSI, CANUSSI, SALVIOLI, CHIECCHIO, FERRARI, BONESCHI.

Non fiori, non visite.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 28, alle ore 16, partendo da via Bertola, N. 30.

Torino, 27 febbraio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 5-0

La Vedova del cav. LODOVICO COHA e i piccoli MARGHERITA e SANDRO annunziano con straziante dolore la repentina scomparsa del

Gr. Uff. Avvocato ELIGIO PEYROT

loro amato Curatore.

Torino, 27 Febbraio 1923. (A

I Colleghi di Studio Avvocati CESARE AUGUSTO CHIONIO e DATTOLO ALDO VITA, con intimo dolore annunziano la perdita del loro amatissimo

Gr. Uff. Avvocato ELIGIO PEYROT

avvenuta improvvisamente stamane, dopo una esistenza esemplare di raro bontà, operosità e rettitudine.

Torino, 27 febbraio

APPENDICE DELLA STAMPA (1

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

I.

Il Ray.

Fra le foboscenture del Blackwater e del Colne, sulla costa orientale della contea d'Essex, in Inghilterra, si stende una vasta contrada paludosa selvaggia in molte parti o sceglata dall'acqua. E' un immenso campo di battaglia, deserto, dove il mare e la terra lottano perpetuamente l'uno contro l'altro. Soggetto alle frequenti incursioni del primo, è ostinatamente difeso dalla seconda.

A marea alta tutto quel paese ha l'aspetto d'una vasta superficie di muschio ondeggiante sul mare; degli scogli e delle chiazze d'acqua che scintillano al sole lo solcano e lo tempestano in ogni senso. Dei gelli, qualcuno d'una larghezza e d'una lunghezza considerevoli, s'addentrano a parecchie miglia nell'interno delle terre e sono le arterie da cui si ramificano, come in un tessuto fibroso, canali più piccoli, che si ripiegano d'acqua due volte nella quotidiana ora.

Alle sedici di mezzogiorno, a novembre, agli equinozi, il mare rivendica la sua sovranità su tutta quella vasta regione e la ricopre interamente, non lasciando fuori neppure che la lunga isola di Mersea e un isolotto più piccolo, che si chiama il Ray. Quell'isolotto non è che un mucchietto di sabbia elevatosi dal seno delle paludi e coronato da vecchi cespugli spinosi: possiede una vegetazione insaporibile, la cui acqua è più limpida di tutte quelle dei sorgenti di terraferma.

A marea bassa non si può arrivare al Ray che dall'antica strada romana chiamata la Strada e dalla quale passa la strada che da Colchester conduce all'isola di Mersea: questa strada rimane in un tempo in cima dei tenebrosi alti dintorni di color nero viva sassone. Ma, anche a marea bassa, nessun'altra via conduce al Ray fuorchè, a metà che il sole e a vado, un lungo dosso di fango che si perde nel mare. Allora il Ray appare come la terra: anche allora la strada è lunga, tortuosa e fatigosa, in mezzo a stagni d'acqua salata e scintillante. Era forse perchè la cima di quel terreno elevato pareva irraggiungibile, perchè così ben protetto dalla natura, che gli antichi abitanti vi avevano costruito un *rath*, o campo fortificato, difeso da grandi trevi. Sebbene quelle fortificazioni siano scomparse da lungo tempo, il luogo ha conservato il nome datogli allora.

Sarebbe difficile immaginare una contrada più desolata, e tuttavia essa non manca d'una certa bellezza. Nell'estate quelle paludi si ricoprono d'un ricco manto di fiori che passa per tutta la scala dei toni, dal rosa vergognale fino al bianco di giglio. Più tardi, all'epoca della fioritura della lavanda marina, una porpora risplendente si stende su quella immensità, e nello stesso tempo tutte le rive dei golfi e degli stagni s'adornano maestosamente di margheritine di mare. Un po' più avanti ancora nella stagione, il basilico, che nasce al principio della primavera, verde e trasparente come lo smeraldo, pigia le tinte del carminio. Quando tutta la vegetazione va morendo, le paludi si risvegliano, animate da infiniti stormi d'uccelli selvatici. In tutte le stagioni esse sono abitate dai gabbiani a capucci, nell'inverno le nitre selvatiche vi si trovano a migliaia. L'airone si compiace di passeggiare maestosamente sulle chiazze d'acqua; ogni tanto il cigno capellato fa udire la sua sonora trombetta, ombreggiando di riflessi bianchi le pacifiche acque delle baie; il fischio lamentevole del chiurlo è famigliare a coloro che frequentano quella marenma, e gli strilli delle folaghe vi risuonano quando esse ritornano dai loro quartieri d'inverno, nel nord.

Nel Ray, una piccola casa costruita con cocci smantellati, provenienti da un naufragio, dal tetto coperto di legno rosso, s'elevava sul Ray. I rami dei cespugli e le spine, allacciandosi dall'attorno alla casa, avevano finito per formarle un leggero riparo. Sotto al diruppo di roccia si stendeva una spiaggia sicura chiamata *no hard*.

Una sera, verso la fine di settembre, in quella casetta, un uomo ora seduto presso il camino, nel quale ardeva un pezzo di legno, resto di un naufragio, in faccia a lui, una vecchia donna, tremante per la febbre, stava raggomitolata in una poltrona.

Quell'uomo era alto e robusto: dimostrava trentacinque anni circa; portava stivaloni da pescatore, una giacca bruna e un panciotto di pelliccia rossa. I suoi capelli neri erano raccolti a ciuffo sulla fronte; gli occhi, neri anch'essi, erano vivi e intelligenti, ma duri; il naso aquilino dava una certa distinzione alla sua fisionomia, ma gli zigomi sporgenti e la larghezza del mento allontanavano un carattere lenitale.

Si appoggiava coi pugni schioppo, e, di sotto alla fitta sopracciglia nere, lanciava lo sguardo ardente su una fanciulla che stava dietro alla vecchia, appoggiata alla poltrona, e che gli rispondeva con uno sguardo di sfida dei suoi grandi occhi neri.

Ella indossava un *jersey* di maglia blu che le copriva il busto e le braccia, sul davanti del quale si vedeva, tessuto in lana rossa, un nome di vascello: *Gloriana*. Aveva sulla testa il berretto di lana rossa dei batellieri, e se non fosse stato della profusione dei suoi capelli neri, invece che per una fanciulla, si sarebbe potuta prendere per un mozzo.

La piccola finestra con un solo vetro, che era presso al camino, s'apriva ad occidente, ed il sole del tramonto, illuminando il volto di lei abbronzato, faceva scintillare i suoi occhi e risplendere la sua nera capigliatura.

La vecchia tremava così per la febbre che scuoteva la sedia su cui s'appoggiava sua figlia; ogni tanto ella alzava una mano bianca e tremante per asciugare le gocce di sudor freddo, che dalla fronte le scendevano già per le guancie.

— Non ho preso la febbre qui, — ella disse; — sono più di vent'anni che l'ho presa, quando ero sull'isola di Mersea e, d'allora in poi, essa è penetrata fin nel midollo delle mie ossa. Non c'è febbre sul Ray, è questo il luogo più sano del mondo; Gloria non ha mai avuto la febbre, ed io desidero di non mai abbandonarlo e di morirci.

— Allora bisognerà che paghiate la vostra pigione scattamente, — disse l'uomo con tono secco senza guardarla, e cogli occhi sempre fissi sulla fanciulla.

— Se piace a Dio, faremo ciò che abbiamo fatto sempre, — rispose la vecchia, — ma quando la febbre mi prende...

— Andate al diavolo colla vostra febbre!... — interruppe l'uomo. — Chi se ne inquieta se non, forse, Gloria, la quale è obbligata di lavorare per voi due... non è vero, Gloria?

La fanciulla non rispose; ella incrociò le braccia sullo schienale della poltrona ed appoggiò il mento sulle braccia. Rassomigliava in quel momento ad un gatto prudente che spia il cane che lo minaccia, preparandosi a mostrar gli artigli al primo momento ed a scegliere una lotta disperata per la propria difesa.

— Se non foste sempre seduta qui a salare ed a tremare, — continuò l'uomo, — Gloria non sarebbe incatenata a questo luogo deserto; ella le lascierebbe per andar a vedere il mondo e godere la vita, invece di vivere qui come un fungo... non è vero, Gloria?

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

27 Febbraio 1923

Mercato attivo. Contrattazioni animate sul Consolidato 5 %, in progressivo aumento. Calmi i Buoni tesoro. Ferme le Banche d'Italia fp. 1040-1045, 1050 — Banca Commerciale fp. 830-831 — Credito Italiano fp. 535 — Banco di Roma fp. 460 n. — Fermezze Mediterraneo contr. 313, 320; fp. 322 n. 320, 320 — Ferrovie Meridionali fp. 360-360 ½, 361 n. — Rubattino fp. 500 n. — Nav. Alta Italia fp. 145 n. — Sidac cum. fp. 95 n. — Gas perf. fp. 78, 78 ½ n. — Elett. A. I. fp. 295, 295 n. — Elb fp. 138 ½ n. — Telefoni fp. 180 n. 181 n. 177 n. — Ansaldo fp. 15, 14 ½ n. — Lanificio fp. 1050, 1052 n. — Nobile fp. 370 n. — Impresa fp. 410 n. — Soie fp. 355 — Fiat fp. 760-765, 760 n. — Soie fp. 87 n. — Monzese fp. 155-157, 155 — Motorcycle fp. 140 ½ n. — Fridiano fp. 410 n. — Bene 365-366 fp. 368 n. 365, 367 — Valle di Lanzo fp. 51 n. 50 n. — Porcheri fp. 500 n. — S. A. fp. 600 n. 603 n. — Metalli fp. 225 — Cabrino fp. 125-127 n. 127 n.

Cambi: Parigi 107,05-107,50, 107,20, fp. 127,00, 127,10 — Londra 97,50-97,75, 97,65 — Svizzera 388, 388 ½ — New York 26,30, 26,35 — Belgio 90,75 ½ n. — Belgio 115, 111 ½ n — Germania 0,004 ½, 0,004 ½.

BORSA DI MILANO, 27 Febbraio — Rendita Italiana 3,50 % 76,70 — Consolidato 5 % 87,10 — Banca d'Italia 1050 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 535 — Banco di Roma 460 — Fondiaria Assicurazioni 320 — Fondiaria Vecchia 227 — Costruzioni Venete 195,50 — Rubattino 500 — Lanificio Rossi 1220 — Cotonificio Cant. fp. 1160 — Cotonificio Veneziano 410 — Cotonificio Bergamasco 13,50 — Elba 58 — Terni 361 — Sidac ord. 95 — Id. pref. 78 — Officine Meccaniche 110 — Breda 295 — Ansaldo 15,50 — Montecatini 180,50 — Metallurgica Italiana 150,50 — Edison 145 — Società Italiana 131 — Vizzola 960 — Marconi 225 — Molini Alta Italia 555 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria Lig.-Lomb. 450 — Eridania 315 — Distillerie Italiane 130 — Export Import-Ambrosiana 355 — Zuccheri 470 — Viat 292 — Isotta 10 — Riva 11,50 — Libera Triestina 400 — Bresciani Vapori 500 — Cementi Saleo 265.

Cambi: Francia 127,60 — Svizzera 492,75 — Londra 97,35 — New York 26,77 ½ — Berlino 0,003 — Vienna 0,03 — Budapest 0,30 — Belgio 112,70 — Spagna 325 — Praga 81,40.

BORSA DI GENOVA, 27 Febbraio — Rendita Italiana 3,50 % 76,95 — Consolidato 5 % 86,70 — Banca d'Italia 1050,50 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 536 — Banco di Roma 464 — Ferrovie Meridionali 360 — Idroelettrica 364 — Elba 58 — Terni 361 — Ansaldo 15,50 — Acciaierie Terni 485 — Ansaldo 15,50 — Metallurgica, Italiana 150 — Elba 58,50 — Riva 11,75 — Montecatini 180 — Elettrochimica 110 — Edison 145 — Società Italiana 131 — Vizzola 960 — Marconi 225 — Molini Alta Italia 555 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria Lig.-Lomb. 450 — Eridania 315 — Distillerie Italiane 130 — Export Italo-Americana 355 — Zuccheri 470 — Viat 292 — Isotta 10 — Riva 11,50 — Libera Triestina 400 — Bresciani Vapori 500 — Cementi Saleo 265.

Cambi: Francia 127,60 — Svizzera 492,75 — Londra 97,35 — New York 26,77 ½ — Berlino 0,003 — Vienna 0,03 — Budapest 0,30 — Belgio 112,70 — Spagna 325 — Praga 81,40.

BORSA DI ROMA, 27 Febbraio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,95 — Id. fine mese 76,70 — Consolidato 5 % cont. 87,00 — Id. fine mese 86,75 — Banca d'Italia 1050,50 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 536 — Banco di Roma 464 — Fondiaria Assicurazioni 320 — Fondiaria Vecchia 227 — Costruzioni Venete 195,50 — Ferrovie Meridionali 360 — Idroelettrica 364 — Elba 58 — Terni 361 — Sidac ord. 95 — Id. pref. 78 — Ansaldo 15,50 — Acciaierie Terni 485 — Metallurgica Italiana 150,50 — Edison 145 — Società Italiana 131 — Vizzola 960 — Marconi 225 — Molini Alta Italia 555 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria Lig.-Lomb. 450 — Eridania 315 — Distillerie Italiane 130 — Export Italo-Americana 355 — Zuccheri 470 — Viat 292 — Isotta 10 — Riva 11,50 — Libera Triestina 400 — Bresciani Vapori 500 — Cementi Saleo 265.

Cambi: Francia 127,60 — Svizzera 492,75 — Londra 97,35 — New York 26,77 ½ — Berlino 0,003 — Vienna 0,03 — Budapest 0,30 — Belgio 112,70 — Spagna 325 — Praga 81,40.

MEDIE DEI DOMICILIATI

Roma, 27. — Rendita Italiana 3,50 % 76,97 — Consolidato 5 % 87,00.

MEDIA DEI CAMBI

Francia 127,60 — Londra 97,37 — Svizzera 492,50 — Spagna 325 — New York 26,76 — Belgio 112,70 — Germania 0,003 — Austria 0,03 — Praga 81,40 — Ungheria 0,30 — Olanda 10,65 — Polonia 0,03 — Argentina, carta 1,60, oro 27,75 — Olanda 10,65 — Romania 0,75 — Oro 250,41.

BORSE ESTERE

Parigi, 27 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 54,80 — Prestito Italiano 5 % 89 — Id. 4 ½ 1917, 67,90 — Id. id. 1918, 67,50 — Id. id. 1920, 66,75 — Id. id. 1922, 67,70 — Turchine 28,25 — Rendita Brasile 8 % 125 — Id. id. vecchia 8 % emissione 1912 — Id. italiana 5 % 1906, 91,50 — Id. id. 3 ½ 1907, 67,50 — Id. id. 3 % 1906, 61,50 — Id. id. 3 % 1902, 61,50 — Id. id. 3 % 1898, 61,50 — Id. id. 3 % 1896, 61,50 — Id. id. 3 % 1894, 61,50 — Id. id. 3 % 1892, 61,50 — Id. id. 3 % 1891, 61,50 — Id. id. 3 % 1889, 61,50 — Id. id. 3 % 1887, 61,50 — Id. id. 3 % 1885, 61,50 — Id. id. 3 % 1884, 61,50 — Id. id. 3 % 1882, 61,50 — Id. id. 3 % 1881, 61,50 — Id. id. 3 % 1879, 61,50 — Id. id. 3 % 1877, 61,50 — Id. id. 3 % 1876, 61,50 — Id. id. 3 % 1875, 61,50 — Id. id. 3 % 1873, 61,50 — Id. id. 3 % 1871, 61,50 — Id. id. 3 % 1869, 61,50 — Id. id. 3 % 1867, 61,50 — Id. id. 3 %